



**UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA**

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**

Dipartimento dei Beni culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica

Corso di Laurea Triennale in  
STORIA E TUTELA DEI BENI ARTISTICI E MUSICALI

VILLA PATTI: UNA VILLA NOBILIARE NEL CONTESTO DEL SISTEMA DI VILLE  
STORICHE DI CALTAGIRONE

Relatrice:

Chiar.ma Prof.ssa Elena Svalduz

Laureanda:

Maria Giulia Di Liberto

Matricola: 1228305

ANNO ACCADEMICO 2022/2023



*Alla Mary  
quattordicenne che  
non credeva più in  
se stessa.*

*Alla Mary di dieci  
anni dopo che si è  
presa le sue  
rivincite.*

*SUCCEDE SOLO A  
CHI CI CREDE...*



# INDICE

|   |           |
|---|-----------|
| <b>INTRODUZIONE.....</b>  | <b>4</b>  |
| <b>1. La cultura architettonica e il sistema delle ville storiche di Caltagirone.....</b> | <b>6</b>  |
| 1.1 La storia della città di Caltagirone dalle origini al XVIII secolo.....               | 6         |
| 1.2 Il terremoto del 1693 e la ricostruzione.....   | 7         |
| 1.3 Il sistema di ville in contrada Santa Maria di Gesù.....                              | 10        |
| 1.4 L' eclettismo e i suoi architetti.....  | 11        |
| <b>2. Giambattista Nicastro.....</b>  | <b>16</b> |
| 2.1 La vita.....  | 16        |
| 2.2 Le opere maggiori.....  | 20        |
| 2.2.1 Il Cimitero del Paradiso.....   | 20        |
| 2.2.2 L'Ospedale delle Donne.....   | 22        |
| 2.2.3 Il Palazzo Comunale.....  | 22        |
| 2.3 Le opere minori.....  | 24        |
| <b>3. Villa Patti.....</b>  | <b>25</b> |
| 3.1 Villa Patti nel XVIII secolo.....   | 25        |
| 3.2 Il restauro di Giambattista Nicastro.....   | 27        |

|   |           |
|---|-----------|
| 3.3 Il restauro conservativo di Leonardo Foderà.....                            | 32        |
| <b>4. Il Museo delle Ville Storiche e le condizioni attuali.....</b>            | <b>34</b> |
| 4.1 La fondazione dei Musei Civici.....   | 34        |
| 4.2 La fondazione del Museo delle Ville Storiche Caltagironesi e Siciliane..... | 36        |
| 4.3 L'esposizione museale.....  | 37        |
| <b>Immagini.....</b>  | <b>42</b> |
| <b>Conclusione.....</b>   | <b>58</b> |
| <b>Bibliografia.....</b>  | <b>60</b> |



## Introduzione

L'elaborato presenta l'evoluzione storica di Villa Patti - ubicata a Caltagirone nella contrada Santa Maria di Gesù - dalla fine del Settecento fino agli anni 2000 sia sotto il profilo storico che sotto quello artistico-architettonico. Le finalità dell'elaborato sono:

1. comprendere come Villa Patti sia stata modificata dalla sua erezione sino all'istituzione - al suo interno - del Museo delle Ville Storiche Caltagironesi e Siciliane;
2. analizzare specificatamente il restauro apportato alla Villa Patti dall'architetto caltagirone Giambattista Nicastro nel XIX secolo;
3. fornire un'immagine chiara della storia di Villa Patti quale villa nobiliare e del sistema di ville storiche venutosi a creare lungo la contrada Santa Maria di Gesù di Caltagirone tra il Settecento e l'Ottocento.

Per la stesura di questa tesi ho utilizzato libri e articoli di autori locali di recente pubblicazione e divulgazione. Inoltre, ho attinto informazioni e ricavato dati dalle planimetrie di Villa Patti custodite e depositate presso l'archivio storico della Città ubicato presso l'Ufficio Tecnico comunale del Municipio di Caltagirone.

La struttura dell'elaborato consta di quattro capitoli: il primo capitolo descrive la storia della città di Caltagirone, dalle sue origini fino al terremoto del 1693 - durante il quale venne distrutto buona parte del centro storico -, la ricostruzione della città post terremoto - con la realizzazione di ville adibite a villeggiatura nella contrada Santa Maria di Gesù - e lo stile eclettico che tra il Settecento e l'Ottocento si diffuse tra gli architetti locali.

Il secondo capitolo pone in luce la figura di Giambattista Nicastro, architetto calatino dell'Ottocento che realizzò e restaurò numerosi monumenti a Caltagirone tra i quali la Villa Patti, il Palazzo Comunale e il Cimitero del Paradiso.

Il terzo capitolo analizza Villa Patti dal punto di vista architettonico, partendo dalla sua prima fase quella dell'edificazione, avvenuta nel Settecento prima che Gianbattista Nicastro apportasse le modifiche, che risalgono all'Ottocento, quando, invece, la Villa era in fase di restauro.

Infine, la Villa subì un ultimo mutamento da parte dell'architetto Leonardo Foderà tra e quindi prima che diventasse Museo Civico.

Pertanto, sempre il quarto ed ultimo capitolo enuclea la storia della fondazione dei Musei Civici della Città di Caltagirone e la loro evoluzione fino agli anni odierni, la storia della fondazione del Museo delle Ville Storiche Caltagironesi e Siciliane e quanto vi è esposto al suo interno.





## **CAPITOLO 1. LA CULTURA ARCHITETTONICA E IL SISTEMA DELLE VILLE STORICHE DI CALTAGIRONE**

### **1.1 La storia della città di Caltagirone dalle origini al XVIII secolo**

Caltagirone è un antico centro urbano di rilievo storico e territoriale, situato su un monte posto a cavaliere della catena iblea e di quella area, al centro del Val di Noto; la sua posizione così centrale e strategica le fece acquisire il titolo di ‘Regina dei Monti’.

Le origini della città sono antichissime, ne abbiamo testimonianza da rinvenimenti occasionali all’interno dell’area storica della città che ne accertano la presenza abitativa dall’età del bronzo fino all’arrivo dei Greci.

Non si hanno notizie documentarie scritte su i secoli che precedono il periodo arabo normanno, ma solo tradizioni orali, in gran parte fantasiose e tarde, che comunque alludono all’importanza strategica del sito.

Si suppone che nel primo periodo medievale gli Arabi conquistatori della Sicilia si siano stanziati accanto alla popolazione greco-bizantina, introducendo la tradizione artigianale della ceramiche, già presente sul territorio, con nuove tecniche di lavorazione dell’argilla come l’uso del colore e dello smalto.<sup>1</sup>

Ancora sotto la dominazione musulmana l’arrivo di soldati e mercanti provenienti da Genova e Savona nel periodo alto medievale portò la città a un’espansione dell’abitato e al fiorire della sua economia. Si tramanda infatti che i genovesi sbarcassero a Camarina e si addentrassero nel territorio di Caltagirone fino ad arrivare in città dove ebbero il permesso di stabilirsi, fuori dalle mura. Quando poi Caltagirone fu conquistata da Ruggero il normanno, a seguito dell’occupazione della città, eressero una chiesa dedicata a San Giorgio nella parte nord est che venne poi distrutta con il terremoto del 1693.

---

<sup>1</sup> G. Libertini Guerrera, *Descrizione storico-statistica della città di Caltagirone*, in ‘Regno delle due sicilie descritto e illustrato’, Pansini, Napoli, 1857

Il governo della città fu dichiarato comune e all'aquila, già stemma della città, fu aggiunta una croce rossa su sfondo bianco, simbolo genovese.<sup>2</sup>

Alla morte del conte Ruggero I d'Altavilla gli succedette il figlio Ruggero II, il quale divenne primo re di Sicilia nel 1130, che riuscì a cacciare l'ultimo gruppo di saraceni della zona grazie all'aiuto dei Caltagironesi, ricevendone in premio le terre di Judica che furono l'inizio della ricchezza feudale della città. A queste si aggiunsero gli estesi territori di Fetanasimo (attualmente indicato come il territorio del Bosco di Santo Pietro e della Sughereta di Niscemi), Regalsemi.

Nell'insurrezione del 1282 conosciuta come Vespri Siciliani, la città di Caltagirone ebbe una grandissima parte con la figura del nobile Gualtiero di Caltagirone che si schierò dalla parte aragonese contribuendo alla resistenza antiaragonese, e poi per l'indipendenza dell'Isola. Per tale motivo venne giustiziato nel 1283.<sup>3</sup>

Il 14 ottobre del 1458, nel castello che sorgeva in cima alla collina maggiore della città, appena restaurato dai danni arrecati dalle fazioni avversarie, si incoronò re di Sicilia Giovanni II di Aragona chiamato a succedere anche al trono di Spagna.<sup>4</sup>

Per gratitudine dei soccorsi ricevuti nelle varie imprese da lui compiute dichiarò Caltagirone città demaniale.

## **1.2 Il terremoto del 1693 e la ricostruzione**

Il 9 gennaio del 1693 segnò una radicale svolta per Caltagirone, così come del resto per l'intera Sicilia orientale. Un disastroso terremoto si abbatté sulla città causando morti e distruzioni che si aggiunsero ai danni causati da un precedente sisma nel 1542.

La città tuttavia reagì con forza e impegno avviando quella ricostruzione di epoca tardo-barocca che le ha meritato il titolo di Patrimonio mondiale UNESCO.

Vennero ricostruiti palazzi nobiliari, chiese, conventi, istituti e collegi e nel 1766 a seguito di un cospicuo donativo alla Corona fondò l'università dove si poteva studiare giurisprudenza, filosofia e medicina. Grazie all'evolversi della città la popolazione aumentava sempre di più e si aggirò attorno

---

<sup>2</sup> G. Libertini Guerrera, *Descrizione storico-statistica della città di Caltagirone*, in 'Regno delle due sicilie descritto e illustrato', Pansini, Napoli, 1857

<sup>3</sup> G. Libertini Guerrera, *Descrizione storico-statistica della città di Caltagirone*, in 'Regno delle due sicilie descritto e illustrato', Pansini, Napoli, 1857

<sup>4</sup> G. Libertini Guerrera, *Descrizione storico-statistica della città di Caltagirone*, in 'Regno delle due sicilie descritto e illustrato', Pansini, Napoli, 1857

ai 10.000 abitanti, numero che la poneva tra le città più grandi e importanti della Sicilia, di cui molti erano ceramisti di professione e altri chierici.<sup>5</sup>

Il terremoto del 1693 distrusse gran parte della città di Caltagirone riducendola in un cumulo di macerie, i morti furono circa un migliaio.<sup>6</sup>

Caltagirone non fu l'unico paese fortemente colpito dal sisma ma anche la parte orientale della Sicilia venne devastata: in molte città fu necessaria la ricostruzione totale dei centri abitati che furono abbandonati per essere ricostruiti in un'ubicazione differente e con una nuova urbanizzazione, come Grammichele anticamente chiamata Occhiolà e Modica.<sup>7</sup>

A essere colpite furono le quattro chiese parrocchiali con il crollo della chiesa madre e del rispettivo campanile dedicata a Santa Maria del Monte, la Chiesa di San Giuliano e il crollo del campanile di San Giorgio e della chiesa di San Giacomo.

Per far fronte a questa situazione di emergenza vennero eletti dal vicario generale Don Giuseppe Lanza (1630-1708), Duca di Camastra, quattro deputati chiamati a valutare lo stato del centro urbano e a considerare la proposta di spostare la città verso sud, dove si trovava il convento di Santa Maria di Gesù; questa soluzione venne subito messa da parte per vari motivi tra cui la venerazione dei cittadini verso il santo patrono, San Giacomo, la cui cappella venne risparmiata dalla potenza del terremoto.<sup>8</sup>

Pochi anni dopo, si ebbe la conferma che non si potevano e volevano apportare modifiche all'impianto urbano della città per la configurazione del territorio e per evitare contrasti con i proprietari terrieri, come avvenne in altri casi.<sup>9</sup>

A seguito di questa decisione la città venne ricostruita rispettando quasi integralmente la conformazione originaria.

Tra le fonti di primaria importanza ricordiamo la pianta della città datata 1700 (figura 1.), dedicata ai membri del Senato e ai deputati del tempo, che rappresentava la città prima del 1693.<sup>10</sup>

Esaminando la pianta possiamo notare come l'autore, a oggi ignoto, sottolinei la fitta rete stradale che dall'alto della Scala della Matrice si irradiava sino a raggiungere la porta meridionale di San

---

<sup>5</sup> G. Libertini Guerrera, *Descrizione storico-statistica della città di Caltagirone*, in 'Regno delle due sicilie descritto e illustrato', Pansini, Napoli, 1857

<sup>6</sup> AA. VV., *Caltagirone*, Sellerio, Palermo, 1977, p.74

<sup>7</sup> AA. VV., *Caltagirone*, Sellerio, Palermo, 1977, p.176

<sup>8</sup> AA. VV., *Caltagirone*, Sellerio, Palermo, 1977, p.177

<sup>9</sup> AA. VV., *Caltagirone*, Sellerio, Palermo, 1977, p.177

Pietro, collegando il centro storico con la nuova zona che si stava espandendo a sud della città in contrada Santa Maria di Gesù.

Successivamente la mappa fu modificata e disegnato un tracciato quasi rettilineo che non rispecchiava l'impianto reale della città, così da ricavarne come degli assi divisorii. L'alterazione non fu casuale poiché l'autore sembra abbia voluto riprendere la forma dell'aquila, stemma nobiliare della città, facendo così convergere le strade di San Giacomo e di San Giorgio verso l'alto per formare le ali aperte del volatile.

Prima del 1693 la città era divisa in quattro quartieri corrispondenti alle quattro parrocchie chiesa Madre, San Giacomo, San Giuliano e San Giorgio ma dopo il terremoto articolati in sei aggiungendo quello di Posterna e San Pietro.<sup>11</sup>

Caltagirone era circondata da mura; alcuni edifici erano al di fuori della città. Le mura resistettero alle scosse del 1693, nel 1743 protessero la città dal contagio della peste e nel 1799 contennero i tumulti sanfedisti.

Nel corso dell'Ottocento furono abbattute e ad oggi ne rimane solo qualche rovina.<sup>12</sup>

Dopo il terremoto molte famiglie furono costrette a rifugiarsi in ville extraurbane a causa dell'inagibilità del centro urbano.

Nella zona di Catania, Caltagirone e Militello vi fu una precocità nel fenomeno della villeggiatura grazie anche a un'oligarchia nobiliare fortemente radicata a Caltagirone, per l'importanza del centro e per la presenza del vescovo e di molti ordini religiosi. In particolare alcuni conventi erano stati edificati fuori dalle mura cittadine in contrade periferiche, primi nuclei per lo sviluppo extraurbano della città. Fra di essi il convento di Santa Maria di Gesù, dei Minori Osservanti fondato dal Beato Matteo di Agrigento (1376/1377-1450) nel 1422.

« Sull'onda dell'interesse per la natura e della moda per la villeggiatura tra il '700 e i primi del '900 si sviluppò nel piano di Santa Maria di Gesù un fitto tessuto di residenze di campagna ».<sup>13</sup>

Vennero realizzati piccoli edifici residenziali con ampi giardini dove l'attenzione per gli aspetti architettonici venne trascurata per essere riposta in aspetti botanici e paesaggistici.

Riscontriamo varie testimonianze sulla presenza di giardini e residenze extraurbane già nel 1693 utilizzate successivamente come abitazione temporanea dopo il terremoto.

---

<sup>11</sup>AA. VV., *Caltagirone*, Sellerio, Palermo, 1977, p.180

<sup>12</sup> AA. VV., *Caltagirone*, Sellerio, Palermo, 1977, pp.176-180

<sup>13</sup> Domenico Amoroso, *I giardini perduti di Caltagirone*, Kalos n 2, anno III, Edizioni Ariete, Palermo, 1991, p.34

### 1.3 Il sistema di Ville in contrada Santa Maria di Gesù

Nel corso del Settecento e dell'Ottocento l'edificazione di queste dimore extraurbane era ambita solamente da poche famiglie aristocratiche, ma con il diffondersi di questa moda i nuovi ceti dirigenziali ne incrementarono la costruzione agli inizi del XX secolo facendole diventare residenze per la ricca borghesia e riconoscendole come *status symbol* del nuovo ceto sociale.

L'insediamento nella contrada Santa Maria di Gesù avvenne in varie fasi (figura 2.).

La prima si può attribuire senz'altro al Settecento fino agli inizi dell'Ottocento grazie al rinnovato interesse per la natura e l'agricoltura e alla moda nascente per la villeggiatura.

Nel 1799, quasi cent'anni dopo, durante i moti rivoluzionari sanfedisti, molti nobili ricercati dalla folla in tumulto si rifugiarono in queste residenze prossime alla città; ne abbiamo testimonianza da Salvatore Randazzini che nella sua *Cronaca della tumultuazione popolare contro i creduti giacobini in Caltagirone*, ricorda in particolare che il cavalier Giuseppe Crescimanno, accusato di giacobinismo.

«Fu ricercato fino al suo Escuriales, lontano un chilometro dalla città. Ed i facinorosi, non trovatolo, misero a distruzione tutte tutte le moblie del *Casino*, e vi distrussero quanto c'era di più buono e di bello in quel Villino». <sup>14</sup>

Forse i cittadini attaccarono villa Escuriales perché il più vicina e raggiungibile dal centro abitato. <sup>15</sup>

Tra le prime ville realizzate possiamo riportare villa Crescimanno d'Albafiorita o villa Escuriales (1650), villa Libertini di San Marco (figura 3.), villa Chiarandà- Jacona della Motta (fine 1700) (figura 4.), villa Libertini Spadaro (figura 5.), villa Speciale-Scelba, villa Gravina di Montevago e villa Patti (figura 6.) nella sua prima fase. <sup>16</sup>

Nell'Ottocento il tessuto delle ville, villini e casini doveva essere già pienamente costituito, ne abbiamo testimonianza tramite gli affacci simmetrici sulla strada, gli orientamenti degli edifici, dei viali, degli ingressi, gli annessi coordinati e le edicole sacre.

---

<sup>14</sup> Salvatore Randazzini, *Cronaca della tumultuazione popolare contro i creduti giacobini in Caltagirone*, Sellerio editore, Palermo, 1983

<sup>15</sup> Domenico Amoroso, *I giardini perduti di Caltagirone*, Kalos n 2, anno III, Edizioni Ariete, Palermo 1991, p.4

<sup>16</sup> Domenico Amoroso, *Le ville del Paradiso, Caltagirone*, in supplemento di Kalos n 1, anno VI, Edizioni Ariete, Palermo 1994, p.35

Non è noto un progetto “urbanistico” della zona ma un intento progettuale potrebbe dedursi dalla progressiva lottizzazione dell’area imperniata sull’asse stradale di Santa Maria di Gesù, e che culminava sulla stessa strada nella Cappella di San Giacomo (figura 7.).

Le ville si distinguevano per la loro raffinata eleganza nelle architetture e nella varietà dei giardini che rappresentavano un *unicum* nelle zone della Sicilia orientale.

La seconda fase si protrae per tutto l’Ottocento fino agli inizi del Novecento: ne abbiamo testimonianza da Gioacchino Di Marzo che nel suo *Dizionario Topografico della Sicilia* annota le nuove ville e cascine che furono realizzate nella contrada.<sup>17</sup>

Negli stessi anni venne realizzato in città il Giardino Pubblico, progettato da Giovan Battista Filippo Basile (1825-1891) nel 1851 (figura 8,9,10.).<sup>18</sup>

#### **1.4 L’eclettismo e i suoi architetti**

Durante gli ultimi trent’anni del Settecento erano ancora presenti nella Sicilia orientale echi tardo barocchi e retaggi ormai superati che però rimanevano immutati a causa della chiusura culturale per le correnti architettoniche altrove già recepite.<sup>19</sup>

Durante il primo trentennio del secolo successivo, gli architetti seguirono timidamente tendenze neoclassiche, ma senza grandi risultati.

A Caltagirone non vi fu una piena adesione ai canoni del neoclassicismo e per tutta la metà dell’Ottocento il gusto architettonico rimase in bilico tra accademismo e qualche libertà eclettica.<sup>20</sup> In quest’ambito si distinse l’architetto caltagirone Gaetano Auricchiella il quale nel 1853 propose idee innovative e in contrasto con il gusto neoclassico rappresentate invece dall’architetto Salvatore Marino.<sup>21</sup>

Tra le prime opere di Auricchiella ricordiamo il progetto di un palco di musica per il comune di Caltagirone (foto 11.); egli si dimostrò al passo con i tempi proponendo un’architettura che mescolava elementi differenti tratti dall’architettura classica a quella gotica, dando inizio alla lunga

---

<sup>17</sup> Gioacchino Di Marzo, *Dizionario Topografico della Sicilia*, Tipografia di Pietro Morvillo, Palermo, 1885-1886

<sup>18</sup> Domenico Amoroso, *I giardini perduti di Caltagirone*, Kalos n 2, anno III, Edizioni Ariete, Palermo, 1991, p.7

<sup>19</sup> AA.VV., *Le ville dei Gattopardi, ville storiche siciliane del Val di Noto*, catalogo della mostra a cura di Domenico Amoroso, tipografia Audax, Caltagirone, 2004, p.36

<sup>20</sup> AA.VV., *Le ville dei Gattopardi, ville storiche siciliane del Val di Noto*, catalogo della mostra a cura di Domenico Amoroso, tipografia Audax, Caltagirone, 2004, p.36

<sup>21</sup> AA.VV., *Le ville dei Gattopardi, ville storiche siciliane del Val di Noto*, catalogo della mostra a cura di Domenico Amoroso, tipografia Audax, Caltagirone, 2004, p.36

stagione denominata dell' eclettismo che durò per tutta la seconda metà dell'Ottocento arrivando fino al primo decennio del secolo successivo avendo anche come protagonisti architetti locali.

Una delle figure più importanti del corso dell'Ottocento fu quella di Michele Fragapane (1802-1899) che fu nominato architetto del Comune di Caltagirone intorno al 1850 e affermò la propria posizione tra gli architetti locali.<sup>22</sup>

Durante quegli anni l'architetto Fragapane fu impegnato nella progettazione del prolungamento della via Santa Maria di Gesù, lungo la quale si collocavano le dimore extraurbane; realizzò opere di colmata e livellamento del piano stradale disponendo così una nuova pavimentazione in pietra, oggi distrutta.

Le modifiche apportate non nacquero solamente per gusto estetico o funzionale ma anche per procurare lavoro a coloro che ne avevano più bisogno.

L'architetto Fragapane fu anche autore di alcune residenze extraurbane legate però all'architettura neoclassica, tra di esse troviamo Villa Vaccaro situata in contrada Santa Maria di Gesù caratterizzata da un imponente portale d'ingresso e Villino Lo Faro con la sua sobria eleganza.

Le ville della fine del Settecento presentavano tutte dei caratteri simili soprattutto dal punto di vista estetico e tipologico, collocate principalmente tra il tratto iniziale della via Santa Maria di Gesù e piano San Luigi.

Generalmente erano costituite da un insieme poco elaborato di fabbricati edilizi circondati da giardino e recinzione.

L'edificio principale veniva posto al centro della proprietà, con un volume statico e senza articolazioni per favorire una maggiore esposizione al sole.

Gli elementi decorativi rappresentavano una parte importante a cui era dedicata molta attenzione, così da creare una soluzione di equilibrio architettonico.

Uno degli elementi più utilizzati era lo scalone che aveva un ruolo esclusivamente funzionale, veniva realizzato in base alla praticità dello stesso e collocato marginalmente, diversamente poi utilizzato nell'Ottocento.

Una zona secondaria della proprietà o lungo la recinzione era adibita alla servitù mentre il giardino era impostato con un'assialità che riportava all'accesso principale dove generalmente si collocava un portale di pietra intagliata.

---

<sup>22</sup> AA.VV., *Le ville dei Gattopardi, ville storiche siciliane del Val di Noto*, catalogo della mostra a cura di Domenico Amoroso, tipografia Audax, Caltagirone, 2004, p.37



Altri fabbricati rurali di piccole e medie dimensioni erano utilizzati per il controllo della produzione agricola e venivano realizzate in posizione marginale. Nell'Ottocento con l'evoluzione dell'architettura, i fabbricati rurali vennero però lottizzati, venduti e successivamente trasformati in villini.

Questo impianto urbanistico si mantenne integro sino al 1870-1880 quando i lavori per l'ampliamento della città portarono radicali trasformazioni che aprirono nuovi assi stradali e demolirono edifici antichi come Villa Fanales e la 'Casa Santa'.<sup>23</sup>

«Durante il primo Ottocento a causa di mutate condizioni socio-economiche le vaste proprietà che circondavano le ville più antiche vennero suddivise in lotti e venduti alla nuova classe borghese fatta di piccoli imprenditori e professionisti come commercianti, medici, avvocati e notai». <sup>24</sup>

I moderni committenti incaricarono una nuova generazione di architetti e ingegneri per le loro ville che portarono con loro idee e stili innovativi.

A differenza di Auricchiella, questi architetti cominciarono a sviluppare tendenze stilistiche più equilibrate che vedevano amalgamati in maniera più misurata stili differenti oppure l'applicazione di un solo stile architettonico.

La generazione di architetti che si sviluppò in questo periodo, dalla fine degli anni Quaranta dell'Ottocento sino all'inizio del Novecento, fu molto ampia; un periodo che vide la realizzazione di molte dimore extraurbane con sperimentazione e innovazione quindi di un mescolarsi di stili in abitazioni poco articolate.

Questi architetti dedicarono molta attenzione anche alla progettazione dei giardini, sviluppando una notevole capacità creativa a prescindere dalla dimensione, adattandosi al lotto a disposizione e plasmandosi sull'orografia del terreno, articolandosi in vialetti e percorsi con numerosi elementi d'arredo come fontanelle, esedre e sedili.

La formazione dei nuovi architetti che lavorano in città vivacizzò il dibattito architettonico e incise notevolmente sulla produzione architettonica locale.

---

<sup>23</sup> AA.VV., *Le ville dei Gattopardi, ville storiche siciliane del Val di Noto*, catalogo della mostra a cura di Domenico Amoroso, tipografia Audax, Caltagirone, 2004, p.38

<sup>24</sup> AA.VV., *Le ville dei Gattopardi, ville storiche siciliane del Val di Noto*, catalogo della mostra a cura di Domenico Amoroso, tipografia Audax, Caltagirone, 2004, p.38

Essi infatti si formarono in varie città italiane d'arte; Giambattista Nicastro (1832-1903) a Venezia e Firenze, Gesualdo Montemagno (1838-1884) tra Siena e Firenze, Riccardo Noto (1885-1920) a Napoli.<sup>25</sup>

Giambattista Nicastro presenta una vasta produzione: tra le opere più importanti Villa Patti e Villino Milazzo (figura 12.) e diversi altri interventi come la sistemazione dei giardini di Villa Chiarandà, ville di cui non sono ancora chiare le linee progettuali e altri diversi interventi a Caltagirone.

Nicastro sviluppò in suo personale gusto eclettico creando un equilibrato stile basato su elementi del rinascimento fiorentino, come si può evincere da Villa Milazzo costruita intorno al 1870, da Villa Sturzo in via Portosalvo e da Villa Giulia in via Bungavillea.

Il suo progetto più rivelante fu quello di Villa Patti realizzato tra il 1885 e il 1890 su richiesta del Commendatore Notaio Carlo Nicolò Patti, sindaco di Caltagirone negli anni Novanta.

La villa venne rinnovata secondo un aspetto nuovo e molto scenografico legando lo stile romantico del tempo alla rivisitazione dello stile gotico, all'interno di schemi classici, con grande abilità.

La staticità del giardino venne modificata inserendo vialetti tortuosi per eliminare lo schema geometrico e regolare.

Nella seconda metà dell'Ottocento la reinterpretazione dello stile gotico in architettura divenne una prassi comune e le architetture realizzate dal Nicastro negli anni precedenti vennero considerate degli archetipi con un notevole equilibrio tra stile e tipologia.

Lo stile gotico divenne quindi un orientamento di riferimento per la cultura romantica del tempo che aveva riscoperto il periodo medievale e ne apprezzava l'estetica.

La produzione di Nicastro si dispiegò contemporaneamente a quella di Gesualdo Montemagno, architetto caltagirone rimasto per anni all'ombra di Nicastro ma che lasciò, durante la sua breve vita, un segno permanente in tutta la città; monumenti come Palazzo Libertini (figura 13.), Teatro Grifeo e il Mercatino del pesce.<sup>26</sup>

Lo stile di Montemagno fu molto affine a quello del palermitano Damiani Almeyda (1834-1911) e traeva ispirazione da opere parigine e viennesi come si può capire dai suoi bozzetti.<sup>27</sup>

---

<sup>25</sup> AA.VV., *Le ville dei Gattopardi, ville storiche siciliane del Val di Noto*, catalogo della mostra a cura di Domenico Amoroso, tipografia Audax, Caltagirone, 2004, p.38

<sup>26</sup> AA.VV., *Le ville dei Gattopardi, ville storiche siciliane del Val di Noto*, catalogo della mostra a cura di Domenico Amoroso, tipografia Audax, Caltagirone, 2004, p.39

<sup>27</sup> AA.VV., *Le ville dei Gattopardi, ville storiche siciliane del Val di Noto*, catalogo della mostra a cura di Domenico Amoroso, tipografia Audax, Caltagirone, 2004, p.40

A lui si deve la realizzazione del disegno della soprelevazione della Villa Fortunata-Remigia in via Santa Maria di Gesù, la sistemazione di alcune parti di giardini e non da escludere la sua partecipazione nella realizzazione di altre ville extraurbane tra cui Villa Minniti in contrada Delle Balatazze (figura 14.).

Dopo la prematura scomparsa di Gesualdo Montemagno ci fu l'esordio di Riccardo Noto che alimentò ulteriormente il dibattito architettonico locale, le cui idee molto giovanili erano più evolute rispetto al contesto locale.<sup>28</sup>

Negl'ultimi trent'anni dell'Ottocento alcune residenze cominciarono a seguire i suoi impulsi creativi che consistevano nel movimentare la pianta dell'edificio con scaloni di rappresentanza, quinte di facciata con ampie vetrate, loggiati e spaziose balconate.

Ne è un esempio la Villa voluta da Nicolò Di Martino meglio conosciuta come Villa della Marchesa o villa Chiarandà – Jacona della Motta situata lungo via Santa Maria di Gesù.<sup>29</sup>

La tendenza volta a limitare l'articolazione dei volumi degli edifici rimase comunque una costante nella produzione architettonica locale fino alla conclusione del secolo, periodo in cui i fratelli Filippo e Benedetto Fragapane diedero un contributo all'evoluzione del gusto non sempre di grande qualità come Villa Montemagno in via Fontanelle che rappresentò una delle ultime Ville della stagione dell'Ecclettismo a Caltagirone.<sup>30</sup>

---

<sup>28</sup> AA.VV., *Le ville dei Gattopardi, ville storiche siciliane del Val di Noto*, catalogo della mostra a cura di Domenico Amoroso, tipografia Audax, Caltagirone, 2004, p.40

<sup>29</sup> AA.VV., *Le ville dei Gattopardi, ville storiche siciliane del Val di Noto*, catalogo della mostra a cura di Domenico Amoroso, tipografia Audax, Caltagirone, 2004, pp.36-41

<sup>30</sup> AA.VV., *Le ville dei Gattopardi, ville storiche siciliane del Val di Noto*, catalogo della mostra a cura di Domenico Amoroso, tipografia Audax, Caltagirone, 2004, pp.36-41

## CAPITOLO 2. GIAMBATTISTA NICASTRO

### 2.1 La vita

Giambattista Nicastro nasce a Caltagirone il 2 novembre del 1832, da Ottavio (1783-1860) e da Concetta La Rosa (1793-1859), in una famiglia medio-borghese.

Il padre Ottavio, figlio di avvocato, lavorava presso gli uffici dell'amministrazione borbonica e prima presso la 'Sagrezia'; successivamente alla 'ricevitoria di Rami e dritti diversi', in seguito alla 'Controloria distrettuale di Caltagirone'. Abolita quest'ultima rimase disoccupato ma, il Consiglio di Tesoreria della città, gli assegnò metà dello stipendio di servizio fino alla sua morte.

La famiglia era molto numerosa, composta da nove fratelli tutti nati tra il 1816 e il 1838 e molto religiosa tanto che alcuni tra fratelli e sorelle entrarono nella vita consacrata.<sup>31</sup>

Giambattista, dopo essersi affermato come architetto, l'11 dicembre 1870 convolò a nozze con Clementina Clementi (1848-1923) e dal loro matrimonio nacquero otto figli.

Il primo figlio maschio, Giovanni, seguì gli insegnanti di Don Luigi Sturzo suo educatore e padre spirituale con il quale condivise ideali morali, spirituali e civili. Nonostante la laurea in legge non esercitò mai la professione ma si dedicò interamente ad attività caritatevoli, sociali e politiche.

Nel 1935 sposò Giuseppa Barbera da cui ebbe, nel 1936, Giambattista che divenne anche lui architetto, come il nonno, protettore dei beni culturali di Caltagirone e fondatore dell'Associazione culturale 'Sicilia Nostra' e dal suo matrimonio nacquero tre figli Gualtieri (1975), Sikelia (1976) e Manfredi (1984).<sup>32</sup>

Durante i moti rivoluzionari del 1848 contro i Borboni, i due fratelli maggiori di Giambattista militarono nella Guardia Nazionale Siciliana, mentre il sedicenne Giambattista insieme al fratello Giuseppe di diciannove rimasero a casa. Così che, per il Natale dello stesso anno realizzarono un presepe chiuso nei tre lati di una scatola.

Da questo presepe giovanile si può già intuire l'attitudine al disegno e alla pittura, l'abilità nel modellare e successivamente nel creare i modellini in gesso delle sue opere.<sup>33</sup>

---

<sup>31</sup> S. Nicastro, *Gianbattista Nicastro 1832-1903 la vita e le opere*, Di Pasquale, Caltagirone, 2009, p. 17

<sup>32</sup> S. Nicastro, *Gianbattista Nicastro 1832-1903 la vita e le opere*, Di Pasquale, Caltagirone, 2009, p. 17

<sup>33</sup> S. Nicastro, *Gianbattista Nicastro 1832-1903 la vita e le opere*, Di Pasquale, Caltagirone, 2009, pp. 19-20

Svolse gli studi superiori presso la Regia Accademia e nel triennio 1853-1856 frequentò l'Almo Studio di Catania laureandosi, il 2 luglio del 1852, in architettura presso la Facoltà di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali. La laurea gli venne conferita in nome del Serenissimo Re Ferdinando II di Borbone.

Giambattista aveva dovuto rinunciare a studiare presso la Regia Università degli Studi di Palermo, la cui cattedra era ricoperta da Giambattista Basile (1825-1891), da Nicastro molto apprezzato durante la permanenza del Basile a Caltagirone per la realizzazione dei progetti del Giardino Pubblico del 1851 e della facciata della Cattedrale o chiesa di San Giuliano del 1858.<sup>34</sup>

Fu allievo di Mario Di Stefano (1815-1890) e sotto sua indicazione studiò sui testi di Vignola e Milizia. Di Stefano, a sua volta, aveva ereditato il gusto classico e il rapporto con la cultura francese della fine del Settecento e inizi dell'Ottocento dall'ingegnere Mario Musumeci.

Nicastro apprese gli schemi classici, l'attenzione funzionale nelle scelte tipologiche e distributive, l'immediatezza simbolica degli elementi decorativi e l'interesse per i giardini e la cultura francese. Il tirocinio universitario gli fornì una preparazione tecnica così da poter confrontarsi non solo con progetti di edifici ma anche con condotte idrauliche, progetti urbani e giardini.<sup>35</sup>

Si recò a Palermo, Napoli e Livorno e infine a Firenze per perfezionare i suoi studi, grazie anche ai sussidi donati dal Comune di Caltagirone.<sup>36</sup>

Si perfezionò presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze studiando stili architettonici contemporanei, imparò gli ornamenti architettonici tramite la modellazione della creta, le decorazioni per gli interni, il disegno di prospettiva e l'acquerello e seguì un corso di estetica per l'architettura. Nei tre anni di permanenza a Firenze studiò solo materie artistiche e nessuna scientifica.<sup>37</sup> Nel Capoluogo toscano incontrò altri artisti calatini come gli scultori Giuseppe Failla e Salvatore Grita (1828-1912), il pittore Mario Vaccaro (1845-1865)<sup>38</sup> e l'architetto Gesualdo Montemagno (1838-1884), che successivamente sarebbe diventato suo collega insieme a Michele Fragapane.<sup>39</sup>

---

<sup>34</sup> S. Nicastro, *Gianbattista Nicastro 1832-1903 la vita e le opere*, Di Pasquale, Caltagirone 2009, p. 21

<sup>35</sup> S. Nicastro, *Gianbattista Nicastro 1832-1903 la vita e le opere*, Di Pasquale, Caltagirone 2009, p. 22

<sup>36</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone 1998, p.16

<sup>37</sup> S. Nicastro, *Gianbattista Nicastro 1832-1903 la vita e le opere*, Di Pasquale, Caltagirone 2009, p.23

<sup>38</sup> V. Limbrando, A. Ficarra, D. Amoroso, *Giuseppe Francesco e Mario Vaccaro pittori del XIX secolo*, Ediprint, Caltanissetta, 1991

<sup>39</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.17

Alla fine del 1861 si recò a Napoli e Caserta dove rimase affascinato dalle rovine pompeiane e realizzò dei rilievi su capitelli, abitazioni con relative decorazioni di pareti.

Nel 1863 si recò anche a Pisa, Livorno, Genova, Torino, Vercelli, Novara e Milano dove realizzò vari schizzi tra cui l'interno del Teatro la Scala, il campanile di San Gottardo, la prospettiva del Bramante di San Satiro raccolti all'interno del suo libretto di viaggio e oggi conservati nell'Archivio storico della famiglia Nicastro.<sup>40</sup>

Nicastro continuò il suo viaggio per l'Italia visitando Monza, Como, Bellagio, Padova e Venezia e qui rimase affascinato dall'Accademia e dalle idee del suo preside Pietro Selvatico (1803- 1880). Sulla strada di ritorno per Firenze si fermò anche a Ferrara e a Bologna; al rientro realizzò un disegno sull'Ospedale degli Innocenti e sulla Chiesa di San Lorenzo anche loro conservati nell'Archivio storico della famiglia Nicastro.<sup>41</sup>

Nel 1864 a Firenze Nicastro venne ritratto ad olio dall'amico Mario Vaccaro, che sarebbe morto l'anno dopo a soli 20 anni; il ritratto ad oggi è di proprietà della famiglia Nicastro (figura 15.).

Lo stesso anno venne nominato Professore per l'insegnamento del Disegno nella regia scuola tecnica di Caltagirone dove tornò nel 1864 dopo un breve soggiorno a Roma. Nel 1867 rientrato nella sua città natale si dedicò immediatamente all'attività d'insegnante, prima come Professore poi come Reggente e, infine, come Titolare di prima classe con l'incarico della Scuola di Computerista di Caltagirone.<sup>42</sup>

La sua attività professionale iniziò con piccoli incarichi, come i restauri eseguiti nella chiesa di Santa Sofia, ad oggi ancora esistente, seppur non fossero queste le sue ambizioni.<sup>43</sup>

Fu nominato architetto comunale insieme a Michele Fragapane il 24 marzo del 1865.

Dopo esser stato nominato architetto comunale eseguì alcuni lavori nello Stabilimento delle Vergini povere e si dedicò alla realizzazione del nuovo prospetto dell'Ospedale delle donne.<sup>44</sup>

Oltre a incarichi pubblici, Nicastro ricevette anche diverse committente da privati come la costruzione della scuderia della villa Escuriales nel 1865.

---

<sup>40</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.18

<sup>41</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, pp.18-19

<sup>42</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.20

<sup>43</sup> S. Nicastro, *Gianbattista Nicastro 1832-1903 la vita e le opere*, Di Pasquale, Caltagirone, 2009, p.23

<sup>44</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.20

Durante l'epidemia della peste del 1867 fu l'unico ingegnere a rimanere in città per controllare le condutture idriche e la salubrità dell'acqua. Questo senso civico gli valse la nomina di architetto capo dell'Ufficio tecnico e consigliere comunale, che rivestì anche in altri periodi della sua vita.<sup>45</sup>

Nel 1864 il sindaco e l'amministrazione comunale gli offrirono di progettare il Camposanto monumentale di Caltagirone, sulla base della Legge sanitaria del 20 marzo 1865 e del suo Regolamento di attuazione dell'8 giugno 1865, anche se con non poche problematiche con il Comune perché non era più disposto a finanziare l'opera.<sup>46</sup>

Successivamente gli furono affidate anche altre opere di edilizia pubblica come il Mattatoio e, più tardi, la facciata del Palazzo comunale, la quale fu molto criticata dall'architetto Fragapane e alle cui critiche rispose pubblicando un opuscolo.<sup>47</sup>

«Nicastro ogni giorno era a disposizione non solo dell'Amministrazione comunale o del suo Ufficio tecnico ma, di ogni cittadino che lo avvicinasse per chiedergli un consiglio, un suggerimento sui problemi inerenti alla costruzione». <sup>48</sup>

Dal 1864 fino alla sua morte, avvenuta nel 1903, esercitò la sua professione per una committenza pubblica, religiosa e privata in prevalenza di Caltagirone a esclusione del progetto per l'urbanizzazione di San Michele di Ganzaria avvenuta tra il 1868 e il 1875.<sup>49</sup>

«Gianbattista Nicastro riservò però alla sua città il più denso impegno progettuale anche nel campo urbanistico e in quello infrastrutturale». <sup>50</sup>

Nicastro apportò molte modifiche all'assetto strutturale della città grazie all'approvazione del Progetto di Miglioramento e del riassetto del centro storico, anche se con molte critiche.

Tra i miglioramenti apportati si ricordano l'allargamento di via Vittorio Emanuele, l'abbattimento della chiesa S. Anna, di una parte della Corte Capitaniale, di una parte dell'Ospedale Fatebenefratelli insieme alla relativa chiesa e il livellamento di via Cordova, oggi via Roma.<sup>51</sup>

---

<sup>45</sup> S. Nicastro, *Gianbattista Nicastro 1832-1903 la vita e le opere*, Di Pasquale, Caltagirone, 2009, p. 33

<sup>46</sup> S. Nicastro, *Gianbattista Nicastro 1832-1903 la vita e le opere*, Di Pasquale, Caltagirone, 2009, p. 33

<sup>47</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, pp.20-21

<sup>48</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, pp.21-22

<sup>49</sup> S. Nicastro, *Gianbattista Nicastro 1832-1903 la vita e le opere*, Di Pasquale, Caltagirone, 2009, p. 33

<sup>50</sup> S. Nicastro, *Gianbattista Nicastro 1832-1903 la vita e le opere*, Di Pasquale, Caltagirone, 2009, p. 33

<sup>51</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998

Fu incaricato anche di committenze private ed ecclesiastiche tra cui: l'ampliamento della facciata del Palazzo del marchese di Sant'Elisabetta, i giardini di Villa Patti e la Villa Chiarandà, il cortile nord del Collegio degli Studi, lo Scalone del Palazzo Municipale e i locali della Biblioteca comunale, ricostruita presso l'ex Collegio dei Gesuiti.<sup>52</sup>

All'inizio degli anni novanta venne nominato Assessore ai lavori pubblici.

Nel 1892 venne nominato membro della commissione giudicatrice del concorso, indetto dal Comune di Caltagirone nel 1856, per l'ampliamento della città verso il Poggio Fanales e Piano San Secondo, evento durante il quale conobbe Ernesto Basile (1857-1932), celebre architetto palermitano.

Nel 1897 ricevette la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia e nel 1901 venne nominato Ispettore dei monumenti e degli scavi di antichità per otto comuni della Sicilia orientale.<sup>53</sup>

Giambattista Nicastro morì il 22 maggio del 1903 a causa di una bronchite cronica di cui soffriva da anni, lasciando alcune opere incompiute. Venne tumulato nel suo Cimitero del Paradiso in un'arcata che gli venne donata dal Comune come ricompensa simbolica<sup>54</sup>

## **2.2 Le Opere maggiori**

I progetti di Nicastro furono molteplici in una Caltagirone in fase di trasformazione.

Tra le opere più importanti riscontriamo il Cimitero del Paradiso, l'Ospedale delle Donne, il Palazzo comunale e Villa Patti.

### **2.2.1 Il Cimitero del Paradiso**

Tra le prime opere ricordiamo il cimitero comunale chiamato Cimitero del Paradiso (figura 16.).

Una legge del 3 marzo 1817, emanata da Ferdinando I, imponeva la creazione di cimiteri extraurbani per ogni comune della Sicilia, per sopperire alla loro omessa realizzazione durante il periodo borbonico, che aveva determinato un grave problema igienico. La legge in questione imponeva il rispetto di determinate caratteristiche, tra cui la posizione - il camposanto lontano dalle vie di comunicazione più frequentate e la pianta di forma quadrata.

Nel 1866 Nicastro donò al Comune di Caltagirone il progetto del Cimitero del Paradiso in segno di riconoscimento per la borsa di studio a sua volta gli era stata donata anni prima.

---

<sup>52</sup> S. Nicastro, *Gianbattista Nicastro 1832-1903 la vita e le opere*, Di Pasquale, Caltagirone, 2009, p. 34

<sup>53</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.24

<sup>54</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.25-26



Il comune approvò il progetto di Nicastro, preferendolo a quello dell'architetto Giovan Battista Filippo Basile (1825- 1891)<sup>55</sup>, autore del Giardino pubblico all'inglese, completato nel 1856.<sup>56</sup>

Nicastro realizzò il cimitero sotto un nuovo punto di vista, quale luogo collettivo e sacro dove si fondono l'uomo e le tombe.

Il Cimitero del Paradiso fu progettato con pianta a croce bizantina inscritta in un quadrato con gli angoli smussati, che costituisce il muro perimetrale (figura 17.).

L'ingresso principale sormontato da una piramide dalla quale si accedeva ad un portico d'ingresso tripartito, superato il quale erano presenti due scale ricurve che scendevano nel sotterraneo dove erano collocate le tombe.

Alle estremità di ogni braccio della croce venne collocata una piazza ottagonale delimitata da archi ad ogiva, tra gli archi vennero inseriti simmetricamente delle serliane con la funzione di otto edicole con frontoni monocuspidali, ogni edicola fu concessa ad una corporazione civile o religiosa.<sup>57</sup> (figura 18,19.).

Nella parte esterna della galleria vennero posizionati i loculi alternati da venti edicole, sormontate da singoli ombrelli traforati da motivi floreali.

Nicastro realizzò anche delle tribunette come soluzione nodale di continuità per i lati dell'ottagono che formano la grande piazza centrale del Cimitero, sotto ogni tribunetta venne collocata una raffigurazione scultorea di un personaggio importante.

Sul braccio nord della croce venne realizzato un tempietto, all'incrocio dei due bracci della croce fu collocata una colonna medievale alla cui base vennero posti i simboli dei Quattro Novissimi (Morte, Giudizio, Inferno e Paradiso) e sopra l'Angelo del Giudizio.<sup>58</sup>

Oggi il cimitero del Paradiso si presenta diversamente rispetto al progetto iniziale che, alla morte del Nicastro, fu realizzato solo per un terzo.

Da quel momento si è tentato con ogni mezzo di completare l'opera.<sup>59</sup>

---

<sup>55</sup> Dizionario Bibliografico Treccani, [https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-filippo-basile\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-filippo-basile_(Dizionario-Biografico)/)

<sup>56</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.87-88.

<sup>57</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.90

<sup>58</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.91

<sup>59</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.97

### 2.2.2 L'Ospedale delle Donne

Oltre al Cimitero del Paradiso, Nicastro realizzò la facciata dell'Ospedale delle Donne. L'edificio era posizionato lungo l'antica strada di San Giorgio, che collegava la piazza del Palazzo della città con la chiesa di San Giorgio, militare romano e martire cristiano.

Tra questi edifici vi era l'Ospedale civico delle Donne, la cui antica facciata venne demolita e ricostruita secondo il progetto del Nicastro in linea con il nuovo profilo stradale.<sup>60</sup> Il prospetto attuale è legato a un ambiente culturale del Rinascimento fiorentino. Nicastro gli conferì simmetria e proporzionalità, articolato con lesene di ordine dorico, suddiviso in un piano terra e altri tre piani superiori divisi da cornicioni in pietra con un delicato aggetto e con una piccola fascia sottostante in terracotta<sup>61</sup> (figura 20.).

Il piano terra presenta due portoni in pietra da intaglio simmetrici con archi a tutto sesto e incorniciati da una trabeazione sporgente; sull'architrave delle finestre Nicastro posiziona cinque medaglioni in terracotta con figure a mezzo busto realizzati dallo scultore Giuseppe Failla e rappresentanti San Carlo, San Vincenzo di Paola, San Giovanni di Dio, S. Camillo de Lellis e una scena di misericordia.<sup>62</sup>

### 2.2.3 Il Palazzo comunale

Il Palazzo comunale della città di Caltagirone è situato al centro del centro storico della città e affaccia sull'attuale piazza del Municipio insieme ad altre importanti architetture come palazzo Gravina-Pace, l'ex Corte capitaniale e la Galleria Luigi Sturzo.<sup>63</sup>

Il Palazzo fu precedentemente la sede temporanea della Casa senatoria poiché vicino alla Chiesa di San Giuliano, distrutta con il terremoto del 1693 e ricostruita completamente nel 1758.

Nel 1845 il Comune di Caltagirone acquistò il Palazzo dai Principi di Bellaprime.<sup>64</sup>

Nel 1852 all'architetto Mario Di Stefano fu affidato, da parte del Comune, il progetto per il restauro del Palazzo.

Di Stefano presentò un imponente progetto che prevedeva il rifacimento integrale delle decorazioni interne ed esterne, la demolizione dello scalone d'ingresso e il suo rifacimento, l'ampliamento dell'atrio e il restauro della facciata con l'aggiunta di vistose decorazioni.

---

<sup>60</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.103

<sup>61</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.105

<sup>62</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.106

<sup>63</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.115

<sup>64</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.115

Il Comune ritenne il progetto eccessivamente costoso e acconsentì solamente all'ampliamento dell'atrio e al rifacimento dello scalone.<sup>65</sup>

Il piano fu appaltato nel 1863 ma nel tempo si dovettero apportare delle modifiche per ridurre le spese e per utilizzare al massimo i locali del pianoterra, modifiche affidate all'architetto Michele Fragapane.  
66

Nel 1866 il Comune indette un concorso per il rifacimento della facciata, a causa di un progetto ormai obsoleto rispetto al clima sabauda e liberale successivo alla caduta della monarchia borbonica, al quale Nicastro partecipò.<sup>67</sup>

Il progetto fu presentato nel 1866 ma a causa dell'epidemia di colera del 1867 il consiglio comunale approvò i lavori solo due anni dopo.

Il Palazzo comunale di Caltagirone fu una delle prime opere importanti del Nicastro a Caltagirone dopo il suo ritorno dai suoi studi a Firenze e che lo consacrò ad architetto di primo piano nella zona del calatino.<sup>68</sup>

Vari furono i problemi che dovette affrontare Nicastro per la realizzazione della sua opera.

Per primo dovette risolvere l'eccessiva bassezza del pianterreno in relazione al portone d'ingresso che avrebbe avuto un ruolo centrale nella realizzazione della facciata. L'architetto pensò di abbassare il livello del suolo di trenta centimetri e accentuare le ombre che provenivano dalla cornice del pianterreno. Questo livello è caratterizzato da una leggera decorazione a bugnato ottenuta da linee orizzontali.<sup>69</sup>

Il primo livello della facciata non venne modificato in altezza a differenza del secondo che venne realizzato più basso per ottenere un effetto di degrado che andava dal basso verso l'alto.<sup>70</sup>

Inoltre, Nicastro progettò di mettere in evidenza la trabeazione di coronamento innalzandola proporzionalmente in modo da creare uno spazio per proteggersi dalla pioggia.<sup>71</sup>

La facciata è alternata regolarmente da piccole aperture rettangolari che sono in asse con le sottostanti finestre e che scompaiono in corrispondenza degli spigoli laterali della costruzione.<sup>72</sup>

---

<sup>65</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.115

<sup>66</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.116

<sup>67</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.116

<sup>68</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.116

<sup>69</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.118

<sup>70</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.118

<sup>71</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.118

<sup>72</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.119

La dimensioni orizzontali dell'edificio sono messe in evidenza da fasce di marcapiano aggettanti e proporzionate, tramite l'uso di balaustre, che al piano nobile decorano le logge che circoscrivono le finestre a differenza del secondo piano le quali si registrano alla sola finestra.<sup>73</sup>

In questo modo il prospetto si allarga e anche la piazza subisce un effetto di allargamento di maggiore apertura e spaziosità.

Al pianoterra Nicastro aveva predisposto un sistema di portici ma trovò grande difficoltà nella sua realizzazione a causa dell'inalterabilità delle distanze tra i muri trasversi, quindi progettò delle botteghe integrando così l'edificio alla vita cittadina grazie alle molteplici attività che si potevano svolgere in quei locali<sup>74</sup> (figura 21.).

Il piano nobile è caratterizzato da una serie di logge ad arco, intervallate da lesene, che fanno da cornice alle finestre rettangolari a loro volta delimitate da più piccole lesene, le medesime sono sovrastate da una lunetta finestrata semicircolare il cui telaio ligneo è costituito da un cerchio dentro un semicerchio.<sup>75</sup>

Un'avancorpo centrale unifica i tre piani sottolineando l'ingresso al palazzo, il medesimo è arricchito al piano nobile da nicchie.<sup>76</sup>

Al secondo piano sono ancora presenti le lesene ma non le logge, le decorazioni sono più scarse e vengono sottolineate solo nelle finestre angolari e in quella centrale (figura 22.).<sup>77</sup>

In conclusione troviamo un fastigio costituito da un elemento centrale che custodisce un orologio pubblico.<sup>78</sup>

### 2.3 Le Opere minori

Tra gli altri progetti del Nicastro troviamo: il nuovo Macello pubblico (1867); il restauro dell'ex monastero di Santa Teresa; la facciata della Chiesa di Santa Lucia; il Villino Milazzo in contrada Santa Maria di Gesù; il Palazzo Patti in discesa Collegio e, tra le opere minori ritroviamo il Mausoleo per il vescovo Benedetto Denti; l'altare di Maria SS.di Conadomini; il Palazzetto in piazza Umberto I.

---

<sup>73</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.120

<sup>74</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.120

<sup>75</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.121

<sup>76</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.121

<sup>77</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.122

<sup>78</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.122

## CAPITOLO 3 VILLA PATTI

### 3.1 Villa Patti nel XVIII secolo

Villa Patti è collocata lungo l'asse della contrada Santa Maria di Gesù di Caltagirone su un terreno pianeggiante vicino al convento medievale dei frati francescani da cui prende il nome la contrada e successivamente anche la via (figura 23.).

Dalla fine del XVIII secolo, durante tutto il XIX secolo e gli inizi del XX secolo lungo l'asse della contrada si sviluppò un interessante sistema suburbano di ville aristocratiche ciascuna dotata di ampi spazi verdi, appena fuori il centro abitato della città di Caltagirone.<sup>79</sup>

Ad oggi questo sistema è andato in parte perduto e ciò che ne rimane è collocato al centro di una recente urbanizzazione che ha spostato le residenze dei cittadini e i servizi nella parte pianeggiante oltre la Villa comunale.

Questo eclettico tessuto urbanistico ed architettonico di ville è di grande importanza nonostante le continue modifiche, manomissioni e riduzioni subite nel corso degli ultimi anni e ad oggi risulta ancora consistente.<sup>80</sup>

Il predetto tessuto si trova in posizione molto centrale rispetto alla città recente, ciò avvenne anche in tante altre città siciliane che si svilupparono interamente a valle rispetto all'antico centro medievale, sottraendo ad esso una larga fetta di vitalità che si spostò su un assetto urbano caotico e non definito.<sup>81</sup>

Le ville venivano utilizzate dalle famiglie aristocratiche che, fuggendo dal caldo della città, trovarono li fresco della campagna.

Infatti le ville erano circondate e arricchite da giardini all'inglese, secondo una tendenza diffusa in Europa in quel periodo.<sup>82</sup>

---

<sup>79</sup> AA.VV., *Le ville dei Gattopardi, ville storiche siciliane del Val di Noto*, catalogo della mostra a cura di Domenico Amoroso, tipografia Audax, Caltagirone, 2004, p.23

<sup>80</sup> L. Foderà, Il recupero della villa Patti, in *Kalòs* n°2, anno III, Edizioni Ariete, Palermo, 1991, p.12

<sup>81</sup> L. Foderà, Il recupero della villa Patti, in *Kalòs* n°2, anno III, Edizioni Ariete, Palermo, 1991, p.12

<sup>82</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.141

Le ville, anche se appartenenti a differenti periodi storici, sembrano non presentare notevoli differenze tipologiche seguendo uno schema monovolumetrico bloccato senza articolazioni, ad eccezione della villa Gravina di Saverio Fracapane.<sup>83</sup>

La Villa Patti è immersa in un parco maestoso circondato da un muro perimetrale in pietra, nel parco si distinguono due grandi zone divise da muro trasversale realizzato con gli stessi mattoni di quello perimetrale (figura 24.).

La parte antistante la villa è costituita da giardino delle piante ornamentali ed essenze arboree molto sviluppate e di grande pregio, utilizzata per le passeggiate e attraversata da un ampio viale d'accesso rettilineo che dal cancello conduce al piazzale.

L'altra parte, retrostante la villa, è costituita da pineta che, con il suo sviluppo sottostante a macchia era destinata alla caccia (figura 25.).<sup>84</sup>

I due settori erano molto differenti, il primo più elaborato con una rete di grandi e piccoli viali decorati da siepi, sedili e fontane, il secondo invece apparentemente più selvaggio e uniforme con un sottobosco ombreggiato da enormi pini secolari.<sup>85</sup>

Le ville urbane di Caltagirone in contrada Santa Maria di Gesù sono note per la raffinata eleganza delle loro architetture e per la varietà dei loro giardini che rappresentano un unico sistema di parco in cui la città e la campagna si sovrappongono e si relazionano, in rappresentanza della vita serena di chi li viveva.<sup>86</sup>

Al termine del XVIII secolo il tessuto delle ville e dei villini era definito e le successive modifiche interessarono solamente le trasformazioni lo stile degli edifici e i loro relativi giardini.

Nel 1811 giunse a Caltagirone Lord Bentinck, inglese ma di origine olandese, su invito della nobiltà locale, esperto di cultura anglosassone e dei suoi giardini. Basava i suoi studi su testi di botanica che contenevano al loro interno veri e propri manuali d'arte dei giardini.

---

<sup>83</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.141

<sup>84</sup> AA.VV., *Le ville dei Gattopardi, ville storiche siciliane del Val di Noto*, catalogo della mostra a cura di Domenico Amoroso, tipografia Audax, Caltagirone, 2004, p.23

<sup>85</sup> AA.VV., *Le ville dei Gattopardi, ville storiche siciliane del Val di Noto*, catalogo della mostra a cura di Domenico Amoroso, tipografia Audax, Caltagirone, 2004, p.23

<sup>86</sup> AA.VV., *Le ville dei Gattopardi, ville storiche siciliane del Val di Noto*, catalogo della mostra a cura di Domenico Amoroso, tipografia Audax, Caltagirone, 2004

I giardini olandesi sono stati negli anni un punto di riferimento per tutta l'Europa ed un modello su cui basarsi unitamente ai giardini inglesi e francesi.<sup>87</sup>

Lord Bentinck, rielaborò la moda del momento e la contaminò con i frammenti preesistenti creando così il giardino calatino che si può definire come un *unicum* tra i giardini di Sicilia perché mirava principalmente all'aspetto produttivo piuttosto che a quello pratico.

I numerosi scambi culturali che la nobiltà sicula intraprendeva con il resto d'Europa interessava fortemente l'architettura dei giardini.

Questi piccoli giardini rimandavano alle culture del bacino del Mediterraneo, vennero innestate piante il cui connubio era tra la verticalità dei giardini all'italiana e le culture dei giardini europei.<sup>88</sup>

### 3.2 Il restauro di Giambattista Nicastro

L'edificio attuale è la trasformazione e l'ampliamento di un precedente corpo di fabbrica, probabilmente a due piani, realizzato nella seconda metà del Settecento, a differenza dell'edificio sulla destra dell'ingresso principale che è stato costruito successivamente.<sup>89</sup>

L'intervento complessivo delle modifiche, datato XIX, si deve all'architetto calatino Giambattista Nicastro che incaricato da Carlo Nicolò Patti, divenuto negli anni Novanta sindaco della città, volle conferire una veste più attuale alla sua dimora di campagna.<sup>90</sup>

L'opera di restauro fu però molto condizionata sia all'interno che all'esterno da vincoli strutturali imposti dalle murature preesistenti realizzate in pietrame informe legate da gesso. Esse sostengono al piano terra delle volte reali anch'esse legate da gesso.<sup>91</sup>

L'impianto dell'edificio subì un radicale cambiamento e Nicastro decise in modo inaspettato di non far riferimento al rinascimento ma al medioevo ricorrendo a stilemi fiorentini e veneziani associati al moderno gusto pittoresco.<sup>92</sup>

---

<sup>87</sup> AA.VV., *Le ville dei Gattopardi, ville storiche siciliane del Val di Noto*, catalogo della mostra a cura di Domenico Amoroso, tipografia Audax, Caltagirone, 2004

<sup>88</sup> AA.VV., *Le ville dei Gattopardi, ville storiche siciliane del Val di Noto*, catalogo della mostra a cura di Domenico Amoroso, tipografia Audax, Caltagirone, 2004

<sup>89</sup> AA.VV., *Le ville dei Gattopardi, ville storiche siciliane del Val di Noto*, catalogo della mostra a cura di Domenico Amoroso, tipografia Audax, Caltagirone, 2004, p.23

<sup>90</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.142

<sup>91</sup> AA.VV., *Le ville dei Gattopardi, ville storiche siciliane del Val di Noto*, catalogo della mostra a cura di Domenico Amoroso, tipografia Audax, Caltagirone, 2004, p.23

<sup>92</sup> L. Foderà, *Il recupero della villa Patti*, in *Kalòs* n°2, anno III, Edizioni Ariete, Palermo, 1991, p.12

Lo stile neogotico utilizzato dall'architetto deriva dall'influenza del suo viaggio a Venezia, che pieno di fascino e suggestione fu ritenuto il più adatto per le ville di campagna.<sup>93</sup>

Nicastro sfruttò la tipologia chiusa a blocco compatto per creare in campagna un tipico palazzo di Venezia<sup>94</sup>, modificò infatti radicalmente l'aspetto della precedente facciata tipica della fase neoclassica del periodo borbonico e vi collocò i caratteri della casa veneziana del primo Quattrocento, uniti alla soggettività di una maturazione eclettica.<sup>95</sup>

Progettò i prospetti esterni in stile neogotico veneziano. Infatti, i due piani superiori e nel coronamento del suo tetto rimandano all'architettura veneziana con un esplicito riferimento al Palazzo Ducale (figura 26,27,28.).<sup>96</sup>

«L'intervento si limitò solamente all'aggiornamento stilistico dei prospetti principali sovrapposti a quelli preesistenti su tre lati, meno quello posteriore, per ottenere l'effetto di una facciata-scenario che proponesse l'edificio non come quel poderoso blocco cubico che realmente è ma come un'apparizione fantastica circondata da alberi secolari».<sup>97</sup>

Il piano terra, invece, è realizzato con una policromia a fasce orizzontali rosse e gialle.

Sul prospetto principale, che si trova alla fine del viale d'ingresso (figura 29,30.), spicca il portico d'entrata in pietra di Vittoria tripartito con archi a sesto acuto riferibili alla tradizione classica. Si tratta dell'unico elemento fortemente in aggetto rispetto ad un volume rigorosamente geometrico e decorato.<sup>98</sup>

Il portico d'ingresso sostiene una piccola terrazza al piano nobile che venne invece trattata con un fondo nero per far sì che le eleganti colonne binate in pietra chiara emergessero da sole con lo scopo di alleggerire l'insieme (figura 31.).<sup>99</sup>

---

<sup>93</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.142

<sup>94</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.142

<sup>95</sup> S. Nicastro, *Gianbattista Nicastro 1832-1903 la vita e le opere*, Di Pasquale, Caltagirone, 2009, p.249

<sup>96</sup> L. Foderà, *Il recupero della villa Patti*, in *Kalòs n°2*, anno III, Edizioni Ariete, Palermo, 1991, p.12

<sup>97</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.143

<sup>98</sup> L. Foderà, *Il recupero della villa Patti*, in *Kalòs n°2*, anno III, Edizioni Ariete, Palermo, 1991, p.13

<sup>99</sup> AA.VV., *Le ville dei Gattopardi, ville storiche siciliane del Val di Noto*, catalogo della mostra a cura di Domenico Amoroso, tipografia Audax, Caltagirone, 2004, p.23



I tre piani dell'edificio vengono sottolineati da lievi fasce orizzontali alle quali si uniscono nel piano nobiliare archetti cuspidati dalle finestre poste simmetricamente; la finestra del salone centrale è poi affiancata da due nicchie contenenti anfore.

Nicastro non prediligeva forti sporgenze quindi impostò le facciate con campiture lisce sulle quali comparivano lievi giochi di cornici.

Su queste poi prevaleva il fascione orizzontale del cornicione arricchito da pennacchi in terracotta simili a quelli dei palazzi veneziani, con al centro un fastigio e lo stemma della famiglia.<sup>100</sup>

Nel piano nobiliare, l'architetto non riuscì a realizzare l'elemento più tipico dell'architettura veneziana, ovvero il raggruppamento dei finestrini in facciata poiché fu bloccato dalle architetture preesistenti. Pertanto, lo collocò al piano superiore dove l'operazione fu di più facile costruzione (figura 32.).<sup>101</sup>

L'impostazione degli ambienti della villa rimase quella classica della villa di campagna del precedente impianto tardo Settecento che, non aveva più dell'impostazione degli spazi tipici del palazzo cittadino.<sup>102</sup>

A differenza dei palazzi di città con un portone d'ingresso, una galleria che si concludeva nel cortile, una scala e un salone di rappresentanza al piano superiore, nella Villa Patti ritroviamo un piazzale ad esedra e una galleria o viale di alberi che conduce all'ingresso della villa.<sup>103</sup>

Il piano terra al suo interno è costituito da una successione di ambienti chiusi da volte reali e adibiti a magazzini, depositi e locali caldaia.<sup>104</sup>

Dallo stretto ingresso si accede a un'ampia scala rivestita da marmo di Carrara.<sup>105</sup>

Il piano nobiliare costituiva la vera e propria abitazione e delle tre elevazioni soltanto questa presentava ambienti ben distribuiti e curati.

Contiene diverse stanze tutte tra loro collegate ed un bagno di servizio, la sala più grande è disposta al centro e si affaccia sul terrazzo ricavato dal portico d'ingresso, l'altezza di questa stanza è maggiore rispetto agli altri ambienti che sono più piccoli, la volta della stanza crea al piano

---

<sup>100</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.142

<sup>101</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.142

<sup>102</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.143

<sup>103</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.143

<sup>104</sup> L.Foderà, *Relazione generale per il restauro di Villa Patti*, Comune di Caltagirone, Caltagirone, 1996, p.2

<sup>105</sup> L.Foderà, *Relazione generale per il restauro di Villa Patti*, Comune di Caltagirone, Caltagirone, 1996, p.3

superiore una differenza di quota nel piano di calpestio rispetto agli altri piani; le altre stanze del piano sono chiuse da volte tutte decorate in modi diversi, le pareti sono rivestite da carta o stoffa.<sup>106</sup> L'ultimo piano era invece adibito interamente a locali per la servitù e spazi di sgombero ad eccezione di due camere da letto ed un bagno a cui si accedeva da una scaletta di servizio.<sup>107</sup>

Le decorazioni e le invenzioni ornamentali della villa, riferibili ad una volontà di rappresentare il decoro borghese, palesano la maturità dell'architetto e l'esperienza delle maestranze locali che maturarono insieme all'architetto.<sup>108</sup>

Si riscontrano i materiali del repertorio dell'architetto, le cui combinazioni permettevano di ottenere diverse sfumature di colore e forme.

L'intonaco per campiture lisce della facciata, la terracotta per le cornici, gli ornamenti e per i sedili che delimitano i piazzali intorno alla villa e che riproducono divani e sgabelli imbottiti.<sup>109</sup>

Nella villa spunta anche qualche innovazione tecnologica, seppur limitata a parti accessorie dell'edificio e in ritardo rispetto alla panoramica nazionale, come le balaustre in ghisa (figura 33) dei balconi che riprendono le decorazioni del parapetto in pietra del portico d'ingresso e le decorazioni dei sedili e vasi in terracotta ad opera di straordinari maestri calatini per perimetrare e segnare il piazzale intorno alla costruzione e a chiudere geometricamente il vuoto rispetto al giardino circostante.<sup>110</sup>

In seguito, alcuni artisti si cimentarono nel neogotico, in particolare Enrico Vella (1860-1922) che aveva collaborato con il Nicastro alla realizzazione del Cimitero del Paradiso di Caltagirone.

I modelli di riferimento della villa furono analoghi a quelli del Camposanto del Paradiso, in entrambi i casi miravano a conferire leggerezza alla costruzione, in particolare i dettagli della fiorentina Orsanmichele contaminati con quelli di Palazzo Ducale di Venezia.<sup>111</sup>

I motivi geometrici bianchi sul fondo rosa, la merlatura del coronamento, le esili colonnine lisce delle finestre e quelle poste agli angoli dell'edificio con i loro capitelli semplificati, analoghe alle colonnine delle tribunette e delle porte delle cappelle del Camposanto, i motivi fioriti, le sagome lobate e mistilinee, la cornice dentellata delle fasce del marcapiano, i coronamenti dei balconi.<sup>112</sup>

---

<sup>106</sup> L.Foderà, *Relazione generale per il restauro di Villa Patti*, Comune di Caltagirone, Caltagirone, 1996, p.3

<sup>107</sup> L.Foderà, *Relazione generale per il restauro di Villa Patti*, Comune di Caltagirone, Caltagirone, 1996, p.3

<sup>108</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.143

<sup>109</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.144

<sup>110</sup> A. Messina, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone, 1998, p.144

<sup>111</sup> S. Nicastro, *Gianbattista Nicastro 1832-1903 la vita e le opere*, Di Pasquale, Caltagirone, 2009, p. 249

<sup>112</sup> S. Nicastro, *Gianbattista Nicastro 1832-1903 la vita e le opere*, Di Pasquale, Caltagirone, 2009 p.249

Inoltre, anche la soluzione del portichetto d'ingresso, è già stata utilizzata nel Camposanto, con tre fonici con volta a crociera reinterpretata in forme più snelle, così come la cornicetta dentellata del marcapiano che è stata realizzata a differenza degli archetti trilobati sotto il cornicione, che pur progettati non sono mai stati realizzati.<sup>113</sup>

L'originalità dell'architetto possiamo riscontrarla anche nella realizzazione delle finte *vittae* rinascimentali realizzate a fasce bianche e gialle accentuando la policromia generale e il carattere scenografico delle facciate neogotiche.

Un altro riferimento per l'architetto può essere stato Palazzo Contarini Fasan per i parapetti della loggia e dei balconi del primo piano con motivi gotici traforati.<sup>114</sup>

Molta cura fu dedicata agli infissi il cui disegno segue il profilo degli archi delle aperture.

Terminate le facciate dell'edificio il Nicastro definì lo spazio circostante e sistemò l'ampio parterre all'inglese per ottenere visioni progressive e simultanee della casa e della vegetazione, applicando il tema della molteplicità dei punti di vista per la concezione di giardino romantico.<sup>115</sup>

La residenza venne arricchita con due salottini all'aperto formati da ventitrè sedili con spalliere alternati da ventotto pilastri in terracotta che sorreggono altrettanti vasi e disegnano due ampi spiazzi; ad esedra quello antistante l'edificio e mistilineo quello retrostante.<sup>116</sup>

L'effetto della corona dei divanetti *capitonè* del piazzale è molto solare, rimanda al movimento artistico *art and craft* fondato in Inghilterra a metà dell'Ottocento che, nel coniugare arte, meccanizzazione e innovazione unite al confort e all'utilità posero le basi per lo sviluppo del moderno design (figura 34,35,36).<sup>117</sup>

I braccioli, le spalliere, gli sgabelli fittili trapuntati, i pilastri e i vasi furono realizzati secondo i disegni del Nicastro da maestranze di ceramisti locali, che lavorarono anche al cantiere del Camposanto.

Successivamente furono poi riprodotti in serie e commercializzati dalla ditta di Enrico Vella almeno fino agli anni Quaranta del Novecento, incontrando il favore del gusto locale.<sup>118</sup>

---

<sup>113</sup> S. Nicastro, Gianbattista Nicastro 1832-1903 la vita e le opere, Di Pasquale, Caltagirone, 2009, p. 249

<sup>114</sup> S. Nicastro, Gianbattista Nicastro 1832-1903 la vita e le opere, Di Pasquale, Caltagirone, 2009, p. 249

<sup>115</sup> S. Nicastro, Gianbattista Nicastro 1832-1903 la vita e le opere, Di Pasquale, Caltagirone, 2009, p. 250

<sup>116</sup> S. Nicastro, Gianbattista Nicastro 1832-1903 la vita e le opere, Di Pasquale, Caltagirone, 2009, p. 250

<sup>117</sup> S. Nicastro, Gianbattista Nicastro 1832-1903 la vita e le opere, Di Pasquale, Caltagirone, 2009, p. 250

<sup>118</sup> S. Nicastro, Gianbattista Nicastro 1832-1903 la vita e le opere, Di Pasquale, Caltagirone, 2009, p. 250

Nicastro organizzò il parterre tra l'ingresso della villa e l'edera dei sedili con una versione siciliana del giardino all'inglese la cui vegetazione ad oggi è in parte perduta.<sup>119</sup>

Villa Patti fu tra le opere più importanti e impegnative per il Nicastro e ne esprime appieno pregi e limiti, rimanendo però sempre legato al metodo eclettico dello studio del passato ma rimanendo originale nella rielaborazione.<sup>120</sup>

La villa fu acquistata successivamente dal comune dal Comune di Caltagirone nel 1982 con il contributo dell'assessorato regionale dei beni culturali e ambientali.<sup>121</sup>

### **3.3 Il restauro conservativo di Leonardo Foderà**

Tra il 1998 e il 2002 fu oggetto di un restauro conservativo a cura dell'architetto palermitano Leonardo Foderà che ebbe come obiettivo la salvaguardia, la conservazione del complesso della villa e l'adeguamento alla nuova funzione pubblica come sede di rappresentanza del comune, nonché alla fruizione del parco circostante.<sup>122</sup>

Secondo l'architetto Foderà «Il tessuto urbanistico ed architettonico delle ville è di grande pregio poiché malgrado le continue manomissioni e riduzioni subite nel corso degli anni, inoltre la posizione centrale rispetto alla città che si stava espandendo, analogamente a quanto stava avvenendo in tante città della Sicilia e si stava sviluppando interamente a valle rispetto all'antico centro sottraendogli una larga parte di visibilità. Il complesso delle ville calatine andrebbe preservato nel suo insieme, non soltanto restaurando le costruzioni ma conservando anche i giardini di pertinenza racchiusi da muri di recinzione in pietra, la bellezza di queste ville risulta non solo dall'edilizia ma anche dalla componente naturale non meno importante della prima.

Occorre evitare la distruzione del sistema dei giardini storici sia da parte dei privati che degli enti pubblici che intervengono spesso per espropriare e aprire nuove strade o reperire aree da destinare all'edilizia».<sup>123</sup>

---

<sup>119</sup> S. Nicastro, Gianbattista Nicastro 1832-1903 la vita e le opere, Di Pasquale, Caltagirone, 2009, p. 250

<sup>120</sup> AA.VV., *Le ville dei Gattopardi, ville storiche siciliane del Val di Noto*, catalogo della mostra a cura di Domenico Amoroso, tipografia Audax, Caltagirone, 2004 p.23

<sup>121</sup> L.Foderà, *Relazione generale per il restauro di Villa Patti*, Comune di Caltagirone, Caltagirone, 1996, p.1

<sup>122</sup> L. Foderà, Il recupero della villa Patti, in *Kalòs* n°2, anno III, Edizioni Ariete, Palermo, 1991, p.12

<sup>123</sup> L. Foderà, Il recupero della villa Patti, in *Kalòs* n°2, anno III, Edizioni Ariete, Palermo, 1991, p.12

Il progetto di restauro riguarda anche l'arredo di Villa Patti e dei servizi annessi nonché la sistemazione del viale d'accesso del piazzale antistante e la manutenzione della recinzione.<sup>124</sup>

L'insieme di questi interventi, oltre alla realizzazione definitiva, definì la salvaguardia del bene culturale che rappresentava un *unicum* a Caltagirone e nell'area della Val di Noto così da poter offrire al pubblico la fruizione dell'edificio la cui destinazione d'uso è adeguata ad ospitare manifestazioni di alto livello e di richiamo non soltanto locale e regionale.<sup>125</sup>

Il restauro da parte di Foderà ridiede una leggibilità alle facciate e una veste rinnovata all'interno dell'edificio lasciato dal Nicastro nel suo assetto tardo settecentesco.<sup>126</sup>

L'architetto apportò piccole modifiche anche alle facciate, uniformò le finte *vittae* bianche e gialle ai colori bianco e rosa prevalenti nei prospetti, eliminò il grande cerchio in legno posto nella lineetta del balcone centrale, ancora visibile in una fotografia del primo Novecento.

In quest'ultima, sono ancora evidenti i parapetti in ghisa dei balconi laterali verniciati di bianco e lasciati successivamente in tinta ferro e in continuità con la fascia del marcapiano in cui si inserisce anche il parapetto centrale in pietra bianca.<sup>127</sup>

Foderà si dedicò pure all'intervento per il restauro della pavimentazione del viale d'ingresso rettilineo che conduce dal cancello d'ingresso al piazzale antistante l'edificio. Esso venne modificato insieme al restato piazzale che circondava la villa con linee marroni su fondo bianco offrendo un disegno geometrico originale che valorizza gli spazi e segue il perimetro realizzato in terracotta.

Il rustico di servizio che si trovava sul lato destro fu anch'esso soggetto ad interventi.<sup>128</sup>

A termine del restauro la Villa Patti divenne sede del Museo delle Ville Storiche Caltagironesi e Siciliane.

---

<sup>124</sup> L.Foderà, *Relazione generale per il restauro di Villa Patti*, Comune di Caltagirone, Caltagirone, 1996, p.1

<sup>125</sup> L. Foderà, Il recupero della villa Patti, in *Kalòs* n°2, anno III, Edizioni Ariete, Palermo, 1991, p.13

<sup>126</sup> L. Foderà, Il recupero della villa Patti, in *Kalòs* n°2, anno III, Edizioni Ariete, Palermo, 1991, p.12

<sup>127</sup> L. Foderà, Il recupero della villa Patti, in *Kalòs* n°2, anno III, Edizioni Ariete, Palermo, 1991, p.13

<sup>128</sup> L. Foderà, Il recupero della villa Patti, in *Kalòs* n°2, anno III, Edizioni ariete, Palermo, 1991, p.13

## CAPITOLO 4. IL MUSEO DELLE VILLE STORICHE E LE CONDIZIONI ATTUALI

### 4.1 La fondazione dei Musei Civici

La fondazione degli attuali Musei Civici, di cui fa parte anche il Museo delle Ville Storiche Caltagironesi e Siciliane, risale alla creazione del Gabinetto di Storia Naturale e Archeologica del 1843 ad opera dell'umanista e scienziato Emanuele Taranto Rosso che fu professore di Fisica presso l'Accademia degli Studi.

Al passo con le acquisizioni Museali italiane ed europee dell'epoca, Taranto unì e trasformò una o più collezioni private che, a Caltagirone si trovavano già in elevato numero.

Ideò un museo di concezione moderna che rappresentava non solo la nascita dei Musei Civici della Città della Ceramica ma anche la creazione di un'istituzione al fine di conservare, ricercare e divulgare le collezioni esistenti.<sup>129</sup>

Nel 1907 l'abate da Cremona riferì alla città che la parte più importante della collezione museale era stata rubata e trasferita presso una destinazione ignota.

Era andata perduta non solo una parte della collezione ma anche l'originalità che Taranto aveva investito nella sua creazione anche perché era inserita in un grande organismo nazionale.

Nonostante l'assenza di un'istituzione museale funzionante continuava ad emergere materiale naturalistico, archeologico ed artistico proveniente dalla soppressione degli Ordini religiosi e di conseguenza la messa sul mercato di preziose testimonianze.<sup>130</sup>

Nel 1914 Don Luigi Sturzo, sindaco di Caltagirone, istituì il Museo Civico che presentava raccolte provenienti da scavi archeologici e collezioni private.

La fondazione del museo fu affidata ad una commissione presieduta dallo stesso Sturzo e composta da architetti, artisti, e uomini cultura.

Il disinteresse, l'assenza di ruoli scientifici e di custodia, nonché la mancanza di una sede stabile - che comportava continui traslochi -, condussero alla chiusura del Museo e al deterioramento e alla perdita di ciò che rimaneva della collezione.

---

<sup>129</sup> AA.VV., *Quaderni dei Musei Civici Luigi Sturzo di Caltagirone*, supplemento in Caltagirone Notizie, Rassegna periodica del Comune n°5, Topografia Tecnostampa, Caltagirone, 2004

<sup>130</sup> AA.VV., *Quaderni dei Musei Civici Luigi Sturzo di Caltagirone*, supplemento in Caltagirone Notizie, Rassegna periodica del Comune n°5, Tipografia Tecnostampa, Caltagirone, 2004

Nel 1968 termina l'opera di chiusura tramite una delibera del Comune che unificava il posto del Direttore del Museo a quello del Direttore della Biblioteca comunale e, ciò che ne rimaneva della collezione, venne collocato all'interno del settecentesco Carcere Borbonico e distribuito in sei stanze in maniera disordinata e casuale<sup>131</sup> (figura 37.).

Dal 1981, sulla base dell'originale impostazione del museo del Taranto, data dall'unificazione della cultura umanistica con quella scientifica, il comune di Caltagirone seppe conquistarsi un ruolo di prestigio nel panorama culturale dell'isola e anche in quello nazionale.

Venne svolto un accurato lavoro di catalogazione, documentazione e restauro che ha fatto riemergere e salvato centinaia di reperti archeologici, dipinti, sculture, cimeli, manufatti che rappresentavano una testimonianza della storia e della cultura della Città di Caltagirone e del suo comprensorio che va dalla preistoria all'età contemporanea.<sup>132</sup>

Si ampliò e modificò l'organico del Museo che prevedette un direttore, un segretario amministrativo, un archivista ed un custode.

Negli stessi anni, si restaurò il Carcere Borbonico dove vennero esposte le collezioni di archeologia del territorio dall'età preistorica, passando per quella greca e per finire con l'alto Medioevo; la Pinacoteca, costituita da una vasta collezione di dipinti tra cui le opere di Pietro D'Asaro, Epifania Rosso, vito D'Anna, Giovanni Portalone e altri, rappresenta una ricca attività artistica antecedente e susseguente al sisma del 1693; le raccolte storiche con le opere di carattere civile, sacro e professionale tra cui il fercolo cinquecentesco del Patrono San Giacomo; in ultimo alcuni dipinti di fine Ottocento e inizi del Novecento.<sup>133</sup>

L'attenzione per aspetti meno familiari e consueti portò alla nascita della Mostra Naturalistica nel Monastero e nella Torre di San Gregorio, allestita e curata dal Fondo Siciliano per la Natura nel 1993 che, tramite minerali, fossili, reperti faunistici e botanici, fa conoscere caratteri permanenti e ambientali del territorio.<sup>134</sup>

---

<sup>131</sup> AA.VV., *Quaderni dei Musei Civici Luigi Sturzo di Caltagirone*, supplemento in Caltagirone Notizie, Rassegna periodica del Comune n°5, Tipografia Tecnostampa, Caltagirone, 2004

<sup>132</sup> AA.VV., *Quaderni dei Musei Civici Luigi Sturzo di Caltagirone*, supplemento in Caltagirone Notizie, Rassegna periodica del Comune n°5, Tipografia Tecnostampa, Caltagirone, 2004

<sup>133</sup> AA.VV., *Quaderni dei Musei Civici Luigi Sturzo di Caltagirone*, supplemento in Caltagirone Notizie, Rassegna periodica del Comune n°5, Tipografia Tecnostampa, Caltagirone, 2004

<sup>134</sup> AA.VV., *Quaderni dei Musei Civici Luigi Sturzo di Caltagirone*, supplemento in Caltagirone Notizie, Rassegna periodica del Comune n°5, Tipografia Tecnostampa, Caltagirone, 2004

Nel 1996 fu allestito il Museo MACC, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea, in occasione della preziosa donazione delle opere di un noto artista ceramista, Gianni Ballarò ad opera della moglie, al quale fu assegnata la sede dell'Ospedale delle Donne.

All'esposizione si aggiunsero successivamente le opere delle Rassegne Nazionali della Ceramica organizzate dal Comune a partire dal 1980 e le opere di Art Brut e Outsider Art di autori locali come Francesco Cannilla, Dino Caruso, Andrea Parini e Francesco Cusumano che occupano una sezione specifica del Museo.

Successivamente, nell'ultimo piano del palazzo, è stata inserita la collezione di opere proveniente dall'annuale Rassegna della Prova d'Autore che propone dinamici percorsi artistici personali e collettivi.<sup>135</sup>

Nel 2007 fu introdotto nel circuito dei Musei Civici anche il Museo Internazionale del Presepe con la collezione di Luigi Colaleo. La sede è stata allestita presso l'ex Biblioteca Comunale da poco restaurata.

Le sue origini derivano dalle prestigiose tradizioni figurinaie in ceramica e dalla famosa arte dei presepi locali.

Tra le sezioni esposte troviamo quelle dell'America latina e dell'Europa con alcuni presepi antichi napoletani e presepi di autori calatini nell'ambito dei celebri figurinai dell'Ottocento come Giuseppe Vaccaro, Francesco Vaccaro e Padre Benedetto Papale.<sup>136</sup>

Nel 2008 venne inaugurato il Museo della Fornace Hoffman che è situato alle pendici del monte San Giorgio, da cui veniva estratta l'argilla per le botteghe dei ceramisti locali.

Dopo un accurato restauro, il Museo ha presentato un percorso di mostre temporanee relative ad aspetti più tecnici e innovativi dalla ceramica, ai materiali e al design.<sup>137</sup>

#### **4.2 La fondazione del Museo delle Ville Storiche Caltagironesi e Siciliane**

Nel mese di aprile del 2002 è stato inaugurato a Caltagirone il Museo Civico delle Ville Storiche Caltagironesi e Siciliane.

---

<sup>135</sup> AA.VV., *Quaderni dei Musei Civici Luigi Sturzo di Caltagirone*, supplemento in Caltagirone Notizie, Rassegna periodica del Comune n°5, Tipografia Tecnostampa, Caltagirone, 2004

<sup>136</sup> AA.VV., *Quaderni dei Musei Civici Luigi Sturzo di Caltagirone*, supplemento in Caltagirone Notizie, Rassegna periodica del Comune n°5, Tipografia Tecnostampa, Caltagirone, 2004

<sup>137</sup> AA.VV., *Quaderni dei Musei Civici Luigi Sturzo di Caltagirone*, supplemento in Caltagirone Notizie, Rassegna periodica del Comune n°5, Tipografia Tecnostampa, Caltagirone, 2004



La realtà storica a cui fa riferimento, sebbene oggi molto ridotta nelle dimensioni e sottoposta a continuo degrado, è rappresentata dall'eccezionale sistema di ville e giardini storici incentrati sul convento di Santa Maria di Gesù di cui Villa Patti, sede del museo, ne fa parte integrante.<sup>138</sup>

Gli interventi sulla villa sono stati realizzati nella logica del rispetto e della valorizzazione della stessa, tenendo conto di una destinazione di tipo museale rivolta ai musei di civici di Caltagirone che da decenni raccolgono materiale documentario e storico sulle ville antiche di Caltagirone oltre che, intervenire in fase di elaborazione e di realizzazione del suo progetto. L'Ente museale ha, nel contempo, ricercato e selezionato - nell'ambito delle proprie collezioni - manufatti, grafici, materiale didascalico di notevole interesse e attrattiva, idonei a costruire il nucleo di una specifica selezione museale nel contesto del sistema di ville storiche.<sup>139</sup>

Il museo, intende proporsi come realtà espositiva del materiale che costituiva l'arredo, il decoro ed il loro utilizzo per l'abitazione e il giardino.

Inoltre, come esposizione della documentazione pittorica, grafica e fotografica che riguarda la progettazione, l'uso, gli interventi dei o su i manufatti edilizi, del verde, degli stili e delle mode dei giardini, in correlazione alla cospicua realtà caltagirone e al più vasto panorama siciliano.<sup>140</sup>

### **4.3 L'esposizione museale**

L'esposizione museale si suddivide su tre piani.

All'ingresso del Museo, collocato al piano terra della Villa, vi sono due piccole zone di accoglienza per il pubblico, con esposti nella sala I due leoni in terracotta realizzati nella seconda metà del XIX sec dalla ditta Vella, la stessa che realizzò le decorazioni per il parco della Villa, in origine collocati all'interno della Serra del Giardino Pubblico della Villa Caltagirone.

Sulla destra troviamo la sala II di esposizione con i busti in terracotta, materiale molto diffuso a Caltagirone, realizzati da Giacomo Bongiovanni (1772-1859) e Giuseppe Vaccaro (1809-1889) intorno alla metà del XIX sec., rappresentanti le quattro stagioni (da sx verso dx primavera, inverno, estate e autunno) collocate precedentemente all'interno del Giardino Pubblico della città; al centro,

---

<sup>138</sup> AA.VV., *Quaderni dei Musei Civici Luigi Sturzo di Caltagirone*, supplemento in Caltagirone Notizie, Rassegna periodica del Comune n°5, Tipografia Tecnostampa, Caltagirone, 2004

<sup>139</sup> AA.VV., *Quaderni dei Musei Civici Luigi Sturzo di Caltagirone*, supplemento in Caltagirone Notizie, Rassegna periodica del Comune n°5, Tipografia Tecnostampa, Caltagirone, 2004

<sup>140</sup> AA.VV., *Quaderni dei Musei Civici Luigi Sturzo di Caltagirone*, supplemento in Caltagirone Notizie, Rassegna periodica del Comune n°5, Tipografia Tecnostampa, Caltagirone, 2004

tra i busti, viene posizionato un vaso anch'esso in terracotta raffigurante la pianta del Giardino Pubblico (figura 38).<sup>141</sup>

Lungo le pareti vi sono esposti i progetti di Gesualdo Montemagno e Michele Fragapane riguardanti il Giardino Pubblico.

Nella sala III vi sono esposte tele di Mario Vaccaro Junior, Carlo Chiarandà (1859-1934), Francesco Lo Iacono (1841-1915), Pasquale Libertini (1856-1940) tutte realizzate con la tecnica ad olio; nonché due vasi in terracotta realizzati da Giacomo Azzolina (1854-1926) nel XIX sec e anche precedentemente collocati all'interno del Giardino Pubblico della città.<sup>142</sup>

Al piano superiore, che corrisponde al primo piano della Villa, partendo da destra viene collocata la sala X dove vi sono esposte tele di Francesco Gioli (1846-1922), Francesco Vaccaro (1808-1882), Mario Vaccaro Junior, Giacomo La Guardia (dati sconosciuti), Pasquale Libertini; al centro della sala vi è posizionata un'anfora da giardino di Giacomo Azzolina.

Proseguendo, vi è la sala XII dove vi sono esposti all'interno di teche illuminate alcuni pezzi in ceramica che facevano parte della collezione privata dell'artista Gianni Ballarò (1914-1991) e donati dalla moglie Carmela Pasqualino in memoria del marito, fanno parte di una collezione di ceramiche caltagironesi collocabili tra il XVIII e il XX sec.; trattasi di tabelle votive, oggetti decorativi, grandi contenitori, piatti, bottiglie brocche, arredi e stoviglie, di cui ogni dimora era dotata perché rappresentano un corredo usuale di una villa caltagirone (figura 39).<sup>143</sup>

All'interno della medesima sala, riscontriamo l'esposizione del mobilio delle ville storiche caltagironesi, più soggetto al degrado e alla dispersione, pressochè scomparso, non più individuabile e nè facilmente riconoscibile.

Presenta due porte di pregevole fattura provenienti da Palazzo dei Principi di Reburdone, tre porte provenienti dalla chiesa del Crocifisso collocate nella sala XVI, e altri pezzi come specchiere, consolle provenienti dall'antico Casino dei Nobili - luogo celebre di incontro e conversazione della nobiltà e della borghesia caltagironesi per più secoli -.<sup>144</sup>

---

<sup>141</sup> AA.VV., *Le ville dei Gattopardi, ville storiche siciliane del Val di Noto*, catalogo della mostra a cura di Domenico Amoroso, tipografia Audax, Caltagirone, 2004

<sup>142</sup> AA.VV., *Le ville dei Gattopardi, ville storiche siciliane del Val di Noto*, catalogo della mostra a cura di Domenico Amoroso, tipografia Audax, Caltagirone, 2004

<sup>143</sup> AA.VV., *Le ville dei Gattopardi, ville storiche siciliane del Val di Noto*, catalogo della mostra a cura di Domenico Amoroso, tipografia Audax, Caltagirone, 2004

<sup>144</sup> AA.VV., *Le ville dei Gattopardi, ville storiche siciliane del Val di Noto*, catalogo della mostra a cura di Domenico Amoroso, tipografia Audax, Caltagirone, 2004

In una piccola saletta è esposto il letto di Ferdinando I di Borbone, terzo figlio di Carlo di Borbone, Re di Napoli e Sicilia e di Maria Amelia di Sassonia (figura 40.).

Nella sala XIV all'interno di credenze sono esposti oggetti d'uso quotidiano come piatti, brocche, porta dolci, anfore, lattiere, salsiere e zuppe in maiolica e porcellana risalenti ai XVII-XVIII sec.<sup>145</sup>

Nella sala XVII sono esposti i progetti di alcuni architetti calatini come Gioacchino Ali (1838-1900), Gesualdo Montemagno e Giambattista Nicastro, oltre a busti in maiolica realizzati da Giuseppe di Bartolo (1836) e donati da Filippo Fragapane Marino.<sup>146</sup>

Ogni sala presenta un soffitto affrescato (figura 41.).

Nella sala XX, collocata al II ed ultimo piano della Villa, sono esposte le opere ad acquerello e olio di Pino Romano (1905-1978) e al centro, otto vasi in terracotta realizzati da Gioacchino Ali (1837-?) per conto dello Stabilimento Artistico Industriale di Enrico Vella alla fine del XIX secolo (figura 42.).<sup>147</sup>

Nella sala XXII, sono esposti una serie di vasi da giardino in terracotta del XIX sec., realizzati da Giacomo Bongiovanni e Giuseppe Vaccaro e precedentemente collocati all'intero del Giardino Pubblico.

Nella sala XXIV e ultima sala del Villa-Museo sono esposte delle stampe realizzate tramite la tecnica dell'acquaforte su carta e bulino.

Negli anni successivi all'acquisizione da parte del Comune di Caltagirone, le sale di Villa Patti ospitano mostre d'arte e fotografia itineranti, mentre negli spiazzi esterni alla villa vengono organizzati periodicamente eventi culturali come concerti, rassegne cinematografiche e spettacoli teatrali.<sup>148</sup>

Nell'agosto del 2021 è stato inaugurato l'itinerario delle Ville Storiche di Caltagirone promosso dall'Associazione Ville Storiche di Caltagirone e dal Comune di Caltagirone. È un percorso fra le

---

<sup>145</sup> AA.VV., *Le ville dei Gattopardi, ville storiche siciliane del Val di Noto*, catalogo della mostra a cura di Domenico Amoroso, tipografia Audax, Caltagirone, 2004

<sup>146</sup> AA.VV., *Le ville dei Gattopardi, ville storiche siciliane del Val di Noto*, catalogo della mostra a cura di Domenico Amoroso, tipografia Audax, Caltagirone, 2004

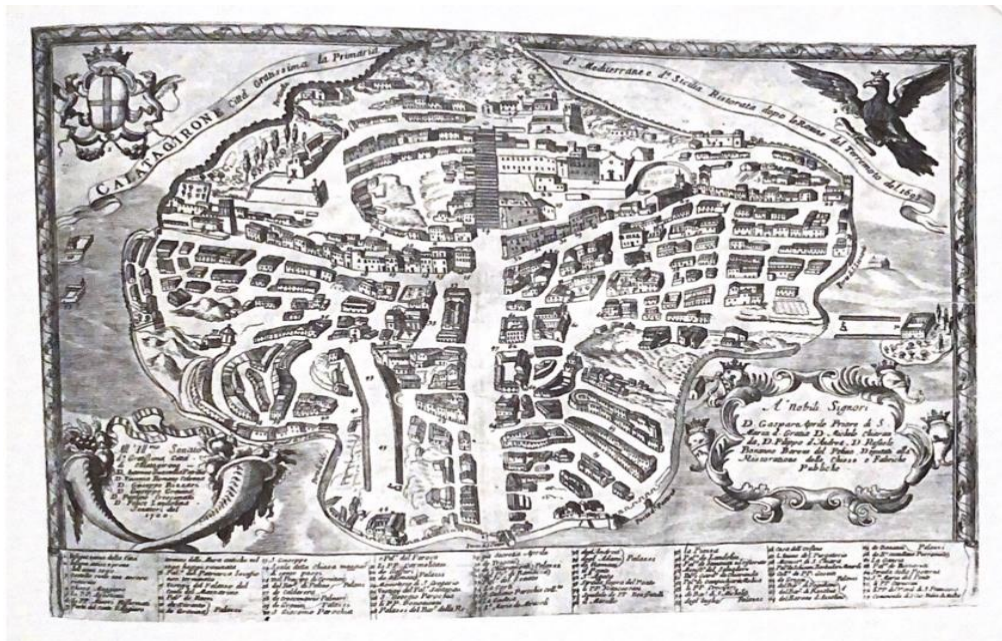
<sup>147</sup> AA.VV., *Le ville dei Gattopardi, ville storiche siciliane del Val di Noto*, catalogo della mostra a cura di Domenico Amoroso, tipografia Audax, Caltagirone, 2004

<sup>148</sup> AA.VV., *Le ville dei Gattopardi, ville storiche siciliane del Val di Noto*, catalogo della mostra a cura di Domenico Amoroso, tipografia Audax, Caltagirone, 2004

cinque ville storiche di proprietà privata come Villa Remigia, Villa Minniti, Villa Di Martino e Villa Branciforti e due ville comunali Villa Patti e Villino Milazzo.



## Immagini



**Figura 1.**  
Pianta di Caltagirone Città Gratissima la primaria delle Mediterranee e della Sicilia Ristorata dopo le Rovine del Terremoto del 1693 realizzata nel 1700.



**Figura 2.**

Sistema delle Ville in contrada Santa Maria di Gesù

- 1. Villa Escuriales
- 2. Villa Divisa
- 3. Villa Portazza, Villa Crescimanno D'Albafiorita
- 4. Torre del Boschigliolo, Villa Gravina
- 5. Villa Remigia, Villa Libertini di San Marco
- 6. Villa Patti
- 7. Villa Giusino
- 8. Villa Chiarandà
- 9. Villa Libertini Spadaro
- 10. Villa Speciale Scebbe
- 11. Villa Gravina di Montemagno
- 12. Villino Chiarandà
- 13. Villa D'Antona
- 14. Villino Favitta
- 15. Villa Minniti
- 16. Cannello



**Figura 3.**  
*Villa Remigia-Villa Libertini di San Marco, esterno, Caltagirone (Catania), XVIII-XIX sec.*



**Figura 4.**  
*Villa Jacona della Motta, esterno, Caltagirone (Catania), fine 1700.*

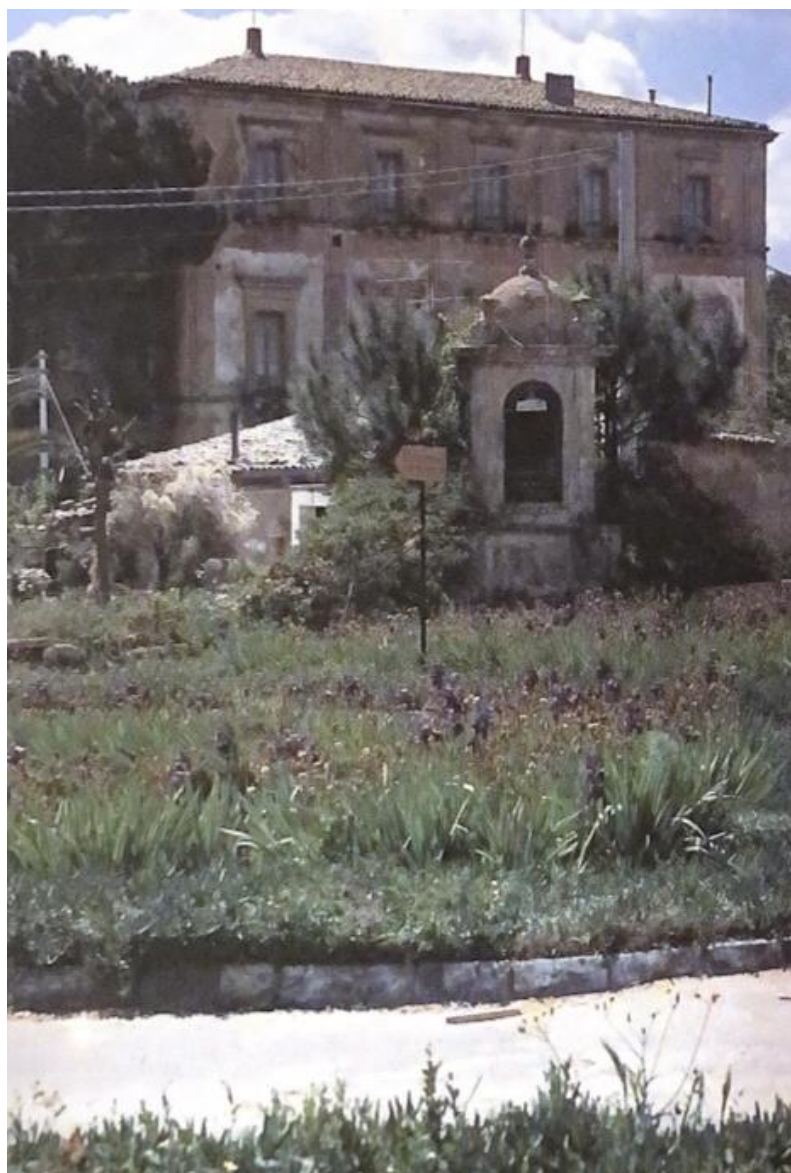


**Figura 5.**  
*Villa Libertini, esterno, Caltagirone (Catania), XVIII-XIX sec.*

**Figura 6.**  
*Villa Patti*, prospetto principale  
restaurato dall'architetto  
Giambattista Nicastro, Caltagirone  
(Catania), XIX sec.



**Figura 7.**  
*Edicola votiva di San Giacomo*  
collocata al termine di via Santa  
Maria di Gesù.







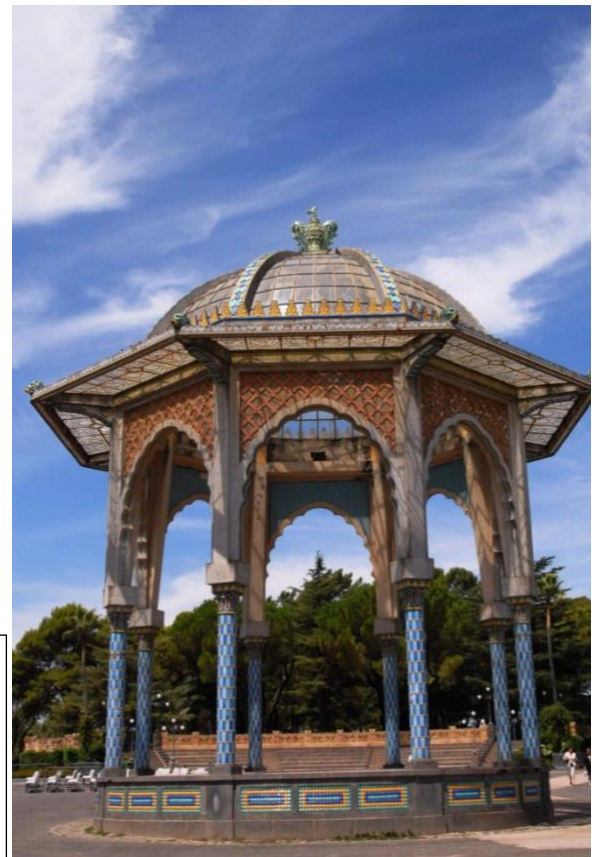
**Figura 8.**  
*Piazzale principale del Giardino Pubblico, progettato da Giovan Battista Filippo Basile, Caltagirone (Catania), 1851*



**Figura 9.**  
*Giardino pubblico, fotografia dall'alto.*



**Figura 10.**  
*Viale d'ingresso lato sud del Giardino Pubblico di Caltagirone.*



**Figura 11**  
*Palco della Musica del Giardino Pubblico, progettato dall'architetto Gaetano Auricchiola, Caltagirone (Catania), XIX sec.*



**Figura 12.**  
*Villino Milazzo*, esterno, Caltagirone  
(Catania), XIX sec.



**Figura 14.**  
*Villa Minniti*, esterno,  
Caltagirone (Catania)



**Figura 13.**  
*Palazzo Libertini*, esterno,  
progettato dall'architetto Gesualdo  
Montemagno, Caltagirone  
(Catania), XIX sec.



**Figura 15.**

Mario Vaccaro, *Ritratto di Giambattista Nicastro*, olio su tela, 54,5x38,5 cm, 1864, proprietà della famiglia Nicastro.



**Figura 16.**

*Ingresso principale Cimitero del Paradiso*, progettato dall'architetto Giambattista Nicastro, Caltagirone (Catania), 1866.



**Figura 17.**  
*Cimitero del Paradiso, fotografia dall'alto.*

**Figura 18.**  
*Edicole Cimitero del Paradiso, Caltagirone (Catania), 1866.*



**Figura 19.**  
*Edicole Cimitero del Paradiso, Caltagirone (Catania), 1866.*



**Figura 20.**

*Ospedale delle donne*, prospetto principale, restauro ad opera dell'architetto Giambattista Nicastro, Caltagirone (Catania), XIX sec.

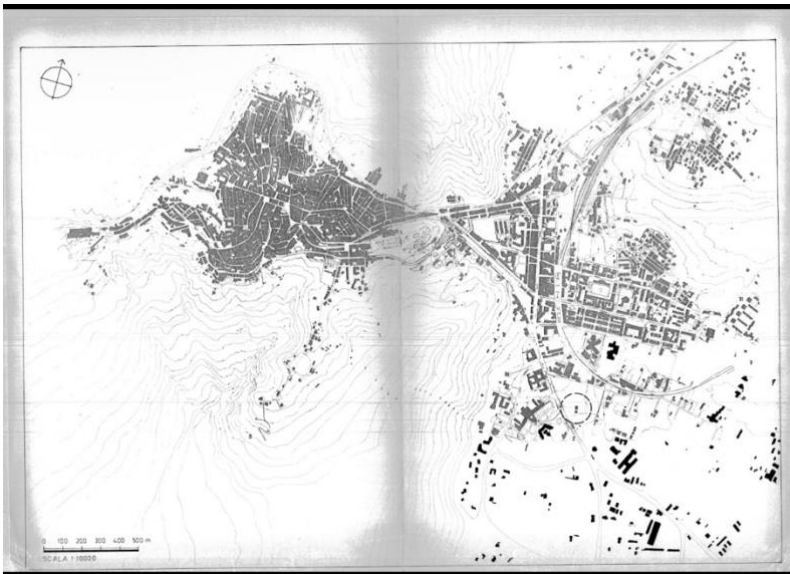
**Figura 21.**

*Palazzo comunale*, prospetto principale realizzato dall'architetto Giambattista Nicastro, Caltagirone (Catania), 1867.



**Figura 22.**

*Palazzo comunale*, Caltagirone (Catania), 1867.



**Figura 23.**  
Pianta della città di Caltagirone ed evidenziato tramite un cerchio la collocazione di villa Patti, 1988.



**Figura 24.**  
*Villa Patti*, planimetria generale a cura dell'architetto Leonardo Foderà, Caltagirone (Catania), 1988.



**Figura 25**  
*Villa Patti*, parco della villa.



**Figura 26.**

*Villa Patti*, facciata principale della villa progettata dall'architetto Giambattista Nicastro, Caltagirone (Catania), XIX sec.

**Figura 27.**

*Villa Patti*, facciata principale della villa progettata dall'architetto Giambattista Nicastro, Caltagirone (Catania), XIX sec.



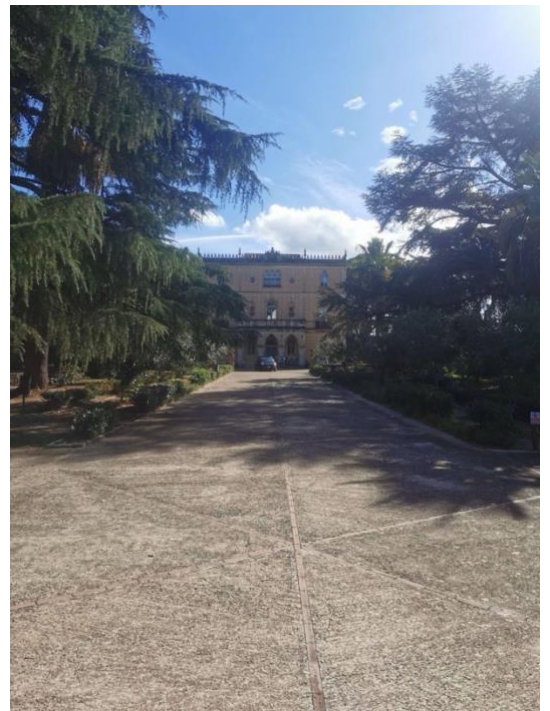
**Figura 28.**

*Villa Patti*, facciata principale della villa progettata dall'architetto Giambattista Nicastro, Caltagirone (Catania), XIX sec.



**Figura 29.**  
*Villa Patti*, ingresso principale con cancello.

**Figura 30.**  
*Villa Patti*, vialetto dell'ingresso principale della villa.

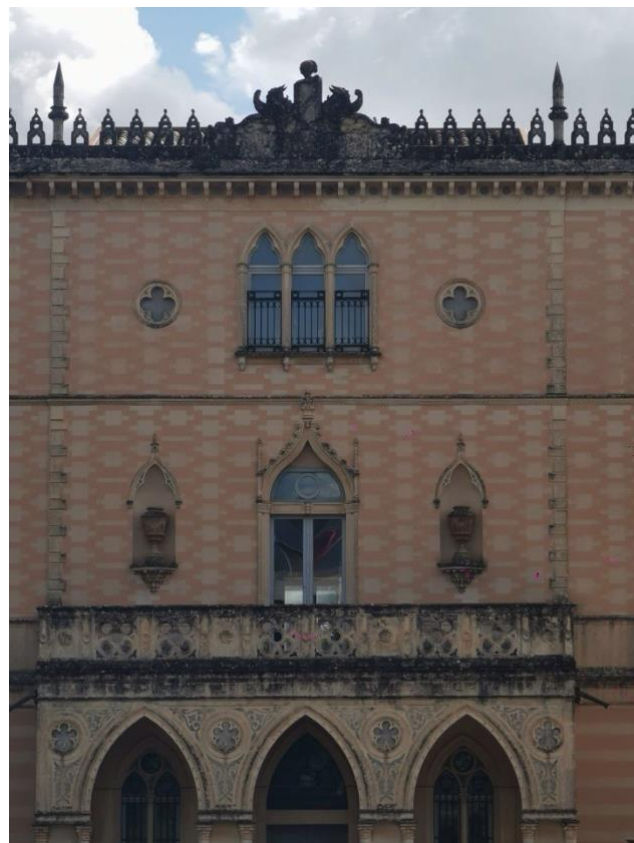


**Figura 31.**  
*Villa Patti*, porticato d'ingresso con sovrastante terrazzo del piano nobile progettato dall'architetto Giambattista Nicastro, Caltagirone (Catania), XIX sec.



**Figura 32.**

*Villa Patti*, finestre e balcone della facciata principale, Caltagirone (Catania), XIX sec.



**Figura 33.**

*Villa Patti*, balaustre in ghisa del balcanico del prospetto laterale, Caltagirone (Catania), XIX sec.



**Figura 34.**  
*Villa Patti*, divanetti e vasi in terracotta collocati nel giardino, Caltagirone (Catania), XIX sec.



**Figura 35.**  
*Villa Patti*, divanetti e vasi in terracotta collocati nel giardino, Caltagirone (Catania), XIX sec.



**Figura 36.**  
*Villa Patti*, divanetti e vasi in terracotta collocati nel giardino, Caltagirone, XIX sec.



**Figura 37.**  
*Carcere Borbonico museo  
civico, esterno.*



**Figura 38.**  
*Vaso di terracotta  
raffigurante la pianta del  
Giardino pubblico.*

**Figura 39.**  
*Ceramiche di produzione calatina,  
donazione Pasqualino-Ballarò,  
Caltagirone (Catania), 1996.*





**Figura 40.**  
*Letto di Ferdinando I di Borbone,*  
XVIII-XIX sec.



**Figura 41.**  
*Soffitto affrescato,*  
Caltagirone (Catania), XIX  
sec.



**Figura 42.**  
*Vasi da giardino, manufatti Vella,*  
terracotta, Caltagirone (Catania),  
1883- 1950.



## **Conclusione**

La tesi ha presentato la storia dell'evoluzione di Villa Patti situata in contrada Santa Maria di Gesù a Caltagirone, partendo dalla fine del Settecento e arrivando ai giorni d'oggi, trattando sia il punto di vista storico che artistico-architettonico.

Il risultato è quello della realizzazione di un excursus storico della Villa dalla sua realizzazione fino al collocamento al suo interno del Museo delle Ville Storiche Caltagironesi e Siciliane, analizzando in maniera particolare il restauro realizzato dall'architetto Giambattista Nicastro nel XIX secolo.

Considerando lo studio che è stato condotto e il materiale che è stato analizzato nel primo capitolo è riportata la storia della città di Caltagirone dalle sue origini fino al terremoto del 1693, indicando quali cambiamenti furono attuati alla città nel periodo postumo e soffermandosi sulla realizzazione di ville adibite a villeggiatura nella contrada Santa Maria di Gesù e descrivendo lo stile eclettico che si era diffuso tra il Settecento e l'Ottocento tra gli architetti locali.

Nel secondo capitolo si è analizzata la figura dell'architetto calatino Giambattista Nicastro, il quale si è distinto nell'Ottocento per la realizzazione e restauro di numerosi edifici e monumenti locali.

In modo particolare si è descritta la realizzazione del Cimitero del Paradiso, le modifiche apportate al Palazzo Comunale e il restauro della facciata dell'Ospedale delle Donne.

Nel terzo capitolo è stata riportata la storia di Villa Patti dal punto di vista architettonico, partendo la sua fase iniziale collocata nel Settecento, passando per una seconda fase con le modifiche apportate da Nicastro nell'Ottocento e in fine una terza collocata tra il 1998 e il 2002 con i miglioramenti apportati dall'architetto Leonardo Foderà prima che la villa diventasse Museo Civico.

Nel quarto e ultimo capitolo si espone la fondazione dei Musei Civici della Città di Caltagirone di cui Villa Patti fa parte ospitando il Museo delle Ville Storiche Caltagironesi e Siciliane riportando anche un breve catalogo delle opere collocate al suo interno.



## Bibliografia

Libertini Guerrera Giuseppe, *Descrizione storico-statistica della città di Caltagirone*, in Regno delle due sicilie descritto e illustrato, Pansini, Napoli, 1857.

AA. VV., *Caltagirone*, Sellerio, Palermo, 1977.

Amoroso Domenico, *I giardini perduti di Caltagirone*, <<Kalos>>, 2, anno III, 1991.

Randazzini Salvatore, *Cronaca della tumultuazione popolare contro i creduti giacobini in Caltagirone*, Sellerio editore, Palermo, 1983.

Amoroso Domenico, *Le ville del Paradiso, Caltagirone*, supplemento di <<Kalos>>, 1, anno VI, supplemento, 1994.

Di Marzo Gioacchino, *Dizionario Topografico della Sicilia*, Palermo, 1885-1886.

AA.VV., *Le ville dei Gattopardi, ville storiche siciliane del Val di Noto*, catalogo della mostra a cura di Domenico Amoroso, tipografia Audax, Caltagirone, 2004.

Nicastro Sikelia, *Gianbattista Nicastro 1832-1903 la vita e le opere*, Di Pasquale, Caltagirone, 2009.

Messina Andrea, *Gianbattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Edicalata, Caltagirone 1998.

Librando Vito, Ficarra Annamaria, Amoroso Domenico, *Giuseppe Francesco e Mario Vaccaro pittori del XIX secolo*, Ediprint, Caltanissetta, 1991.

Foderà Leonardo, *Il recupero della villa Patti*, << Kalòs>>, 2, anno III, 1991.

AA.VV., *Quaderni dei Musei Civici Luigi Sturzo di Caltagirone*, supplemento in <<Caltagirone Notizie, Rassegna periodica del Comune>>, 5, 2004.



Foderà Leonardo, *Relazione generale per il restauro di Villa Patti*, Comune di Caltagirone, Caltagirone, 1996.

Boscaglia Rossana, *Archivi del Liberty italiano*, Franco Angeli, Milano, 1987.

Damigella Anna Maria, *Il Liberty a Caltagirone e a Catania*, in G. Pirrone, *Liberty a Palermo, Bilancio di studi nel Liberty*, Salvatore Sciascia, Palermo, 1974.

Damigella Anna Maria, *Il neogotico a Caltagirone e a Catania*, in R. Bossaglia, *Il neogotico nel XIX e XX sec. Atti del convegno, Il neogotico in Europa nei secoli XIX e XX*, Pavia 25-28 settembre, Mazzotta, Milano, 1990.

Grassi Leonardo, *Pagine di vita e arte calatina*, Francesco Napoli Editore, Caltagirone, 1938.

Leonardi Salvatore, *Cenni storici su la Caltagirone civile*, Napoli Editore, Caltagirone, 1891.

Mineo Jannì Mario, *In memoria di G. B. Nicastro Architetto, morto il 22 maggio 1903*, Caltagirone, 1910.

Leonardi Salvatore, *Cenni storici sulla Gratissima città di Caltagirone*, III, Napoli editore, Caltagirone, 1891.

Guerriero Antonio, *Una passeggiata archeologica a Caltagirone*, Editore Giustiniani, Caltagirone 1894.

Pardi Giuseppe, *Note storiche caltagironesi*, Acireale 1899.

Pirrone Gianni, *G. B. F. Basile (1825-1891). Dal lettore di Botanica all'architetto paesaggista*, in AA. VV. *I naturalisti e la cultura scientifica siciliana nell'800*, Editore S. T. Ass., Palermo, 1984.